

Il ricco patrimonio archeologico della Capitanata Non passiva testimonianza del passato ma preziosa occasione di sviluppo

Non a caso, tra i tanti avvenimenti culturali che hanno caratterizzato le ultime settimane a Foggia e in provincia, in questa prima pagina abbiamo riservato spazio alla inaugurazione dei mosaici della palestra di Villa Faragola, ad Ascoli Satriano.

Lo abbiamo fatto con l'intento di rammentare a noi stessi e ai lettori del nostro periodico il ruolo che il ricco e significativo patrimonio archeologico della Capitanata può svolgere per l'economia dell'intera provincia. Un patrimonio cospicuo e di grande valenza storica che, assecondando la tendenza che ormai sta facendosi strada nelle menti e nei propositi degli amministratori del nostro Paese, non è soltanto riservato agli studiosi o all'ammirazione fine a se stessa: la storia diventa occasione di economia, di *business* nel senso più morale e costruttivo del termine, diventando oggetto e richiamo di flussi turistici non più soltanto legati al paesaggio, alla natura, alle splendide coste o ai suggestivi monti della Daunia.

Pensiamo ad un turismo *full immersion* che sia capace di attrarre visitatori attraverso la confezione di un «pacchetto Capitanata» che comprenda tutti gli aspetti che questo territorio può esibire:

I siti archeologici, a torto ritenuti oggetto di interesse solo per addetti ai lavori o, al massimo, per turisti volenterosi e particolarmente curiosi, sono in realtà testimonianza di vita, di attività, di vicende del passato che aiutano a ricostruire la storia di un luogo e a far capire come siamo giunti ad essere quel che siamo oggi.

A dispetto dell'etimologia del termine – letteralmente «studio dell'antico» – che in qualche modo rimanda a civiltà e uomini che non esistono più, ci piace conferire a questa branca di studio un'accezione più «umana» di scienza che consente di ridare vita a vicende, abitudini, quotidianità che, altrimenti, rimarrebbero relegate nel sempre più sbiadito libro dei ricordi.

E di occasioni per ricostruire l'appassionante vita del passato di questo territorio ne abbiamo davvero tante. Il complesso archeologico di Ascoli Satriano non è che uno dei molteplici modelli di generosità della storia che si accompagna, ma solo per fare alcuni esempi, al parco neolitico di Passo di Corvo, all'arpana e preromana Tomba della Medusa, al sito preistorico di Coppa Navigata, a quello paleolitico di Grotta Paglicci, al meno antico Anfiteatro romano di Lucera (nella foto).

È una terra ricca di avvenimenti, questa sulla quale il destino ci ha chiamati a vivere i nostri giorni. Avvenimenti che solo in minima parte le campagne di scavo hanno disvelato dando forma a strade, ambienti e attrezzi che li hanno animati.

Spesso camminiamo, inconsapevoli calpestatore di storia, su vestigia e testimonianze che il tempo ha ricoperto di terra e gli uomini hanno sepolto costruendo palazzi, industrie, parchi.

Vorremmo raccomandare a tutti un approccio più positivo con l'archeologia intesa come scienza della vita, e agli amministratori di oggi e di domani un'attenzione più propositiva affinché la storia che ritorna a vivere attraverso le sue testimonianze possa diventare linfa economica vitale per lo sviluppo del territorio.

E intanto segnaliamo come il recente Rapporto 2016 sull'impatto della cultura in Italia in termini di beneficio economico – elaborato da Fondazione Symbola e Union Camere con Regione Marche e Sida Goup – conferma il trend positivo dell'ultimo periodo. La cultura, sia pure a «macchia di leopardo» sul territorio nazionale, continua ad apportare un valore aggiunto significativo che si tramuta in occupazione. Un motivo in più per puntare sul patrimonio che storia e natura hanno «donato» alla Capitanata. La cultura che diventa turismo potrebbe essere segnalata come una «vocazione» aggiuntiva rispetto a quella più tradizionale legata al mondo agricolo.

Marida Marasca



I mosaici della palestra di Villa Faragola inaugurati dalla presidente della Camera

È stata la terza carica istituzionale della Repubblica, la presidente della Camera dei deputati Laura Boldrini, a tagliare il nastro che ha segnato l'inaugurazione dei mosaici della palestra di Villa Faragola, ad Ascoli Satriano. L'inaugurazione è avvenuta dopo l'imponente restauro effettuato dall'Istituto per il restauro e la conservazione, sotto la guida della Soprintendenza.

Si tratta dell'ennesimo «tassello» che va ad arricchire lo straordinario patrimonio storico-archeologico di cui è dotata la cittadina dei Monti Dauni e che l'ha ormai imposta alla conoscenza e all'apprezzamento degli studiosi e dei turisti di tutto il mondo.

Alla cerimonia erano presenti anche le autorità cittadine, il sindaco Nino Denaro in testa, e provinciali, rappresentate dal presidente della Provincia Francesco Miglio. Ad accogliere Laura Boldrini anche il prefetto di Foggia, dottoressa Maria Tirone, l'europarlamentare Elena Gentile e il deputato Michele Bordo.

La presenza ad Ascoli della presidente della Camera, accompagnata nell'occasione dal presidente del Consiglio superiore dei Beni culturali, Giulio Volpe, è stata utile anche per il conferimento della massima onorificenza cittadina, i Grifoni d'oro.

La Villa di Faragola è ubicata a circa tre chilometri da centro di Ascoli Satriano, nella valle del Carapelle.

Come viene riportato nel testo *Faragola di Ascoli Satriano* di G. Volpe e M. Turchiano, Claudio Grenzi Editore, il complesso edilizio fu edificato in una posizione strategica, a metà strada tra i due importanti centri abitati di *Ausculum* e *Herdonia*, ed in una zona ricca di acqua, grazie alla presenza del fiume Carapelle e di numerose sorgenti. Nel luglio del 2003 ha avuto inizio una campagna di scavi archeologici, preceduta da prospezioni geofisiche, sotto la direzione scientifica del prof. Giuliano Volpe dell'Università di Foggia, in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia e la Città di Ascoli Satriano. I risultati finora conseguiti sono di grande interesse: in località Faragola è stato, infatti, indagato un esteso ed

articolato insediamento rurale di età romana e tardoantica, che si segnala per le notevoli manifestazioni di lusso. Sono stati parzialmente portati alla luce alcuni ambienti residenziali di una ricca villa, di cui è stata finora documentata soprattutto la fase tardoantica (IV-VI secolo d.C.).

Si tratta di una scoperta di grande importanza per la conoscenza dell'organizzazione delle campagne non solo nel territorio di Ausculum ma dell'intera Puglia: infatti, pur essendo note numerose altre *villae* romane e tardoantiche nel territorio daunio, quella di Faragola si presenta come una delle più lussuose manifestazioni di questo tipo di edificio rurale finora note in Italia meridionale. È evidente che la villa sia appartenuta ad un personaggio di alto rango, proprietario di ampie tenute terriere nella zona, ad ulteriore dimostrazione della vitalità dell'economia agraria dell'Apulia in età tardo antica.

Tornando alla cerimonia di inaugurazione dei mosaici, è importante evidenziare gli apprezzamenti che la presidente della Camera ha manifestato nella circostanza, sottolineando il ruolo sempre più incisivo che Ascoli Satriano svolge all'interno del più complessivo movimento turistico della provincia, ma anche evidenziando come ormai tutta la Capitanata sia avviata ad una valorizzazione dei suoi beni storici e culturali che si affianca al tradizionale patrimonio naturalistico e paesaggistico che, nell'insieme, ne fanno una delle mete privilegiate dei flussi turistici nazionali ed internazionali.

d.p.

• All'interno •

**Inserto speciale
sulle attività svolte
nelle scuole di Capitanata
durante l'anno scolastico
2015/2016**



Inaugurata la restaurata via Siberia, a Foggia

Con la potenza espressiva delle parole di Ungaretti

«**P**iazza ovale che non finisce più, d'una strana potenza [...] nasconde l'uno accanto all'altro un'infinità di pozzi, conserva il grano della provincia [...]. Ho visto cose antiche, nessuna m'è sembrata più antica di questa [...]. Nessun luogo avrebbe più diritto d'essere chiamato monumento nazionale». E ancora: «Qui ha regno il sole antico. Il sole-belva [...] vorrei qui vederlo nel suo sfogo immenso, ondeggiare coll'aliato tormentoso del favonio sopra il grano impazzito». (G. Ungaretti, *Il deserto e dopo*, Le Puglie 1934).

Ho letto, conquistato dalla potenza espressiva delle parole, questi pensieri di G. Ungaretti riportati su due stele di acciaio corten color ruggine, opera dell'architetto Valeria Procaccini eseguita su commissione della Fondazione Banca del Monte di Foggia che da anni svolge sistematica azione di sostegno al recupero della memoria storica del nostro territorio. Le due stele dell'architetto Procaccini sono state scoperte venerdì sera 17 giugno 2016 sul luogo dove sono state instal-

late, all'inizio di Via Siberia a Foggia, alle spalle del palazzo che ospita il Conservatorio Musicale «U. Giordano». All'inaugurazione erano presenti l'autore dell'opera, il presidente della Fondazione Banca del Monte di Foggia, prof. Saverio Russo, il sindaco della città Franco Landella.

Sapevamo, ma non in molti, dalle ricerche fatte dal prof. Luigi Paglia di Foggia e pubblicate poi nel suo *Prose Ungarettiane*, che G. Ungaretti era stato a Foggia, una della tante tappe che lo portarono in giro per la Puglia e la Basilicata nel 1934 per conto della Gazzetta del Popolo di Torino.

Tuttavia, se nelle intenzioni, l'iniziativa vuole forse solo documentare e divulgare ad un pubblico più vasto la presenza a Foggia di G. Ungaretti, di fatto però quelle parole lapidarie, riportate sulle stele con le quali Ungaretti fissa il paesaggio dauno-foggiano, hanno un effetto evocativo insospettato. Sorprendono il passante che si ferma, ne sollecitano l'immaginario. E nel loro scorrere, i fotogrammi gli evo-



cano le immagini di un tempo di questo popolo di formiche: un brulichio di carri, animali, di donne, di bambini e di uomini, i quali, nel polverone che si alzava dalla terra con la pula del grano, si affannavano come fantasmi su e giù per quei conii rovesciati (*le fosse*) sottoterra a conservare il biondo frumento simbolo antico della nostra terra.

E ancora scrive con essenzialità il nostro infaticabile viaggiatore: «Non saprei dirvi dove potreste trovare una cosa più sorprendente e commovente, e augurale, delle tante fontane che s'incontrano oggi fra le palme, arrivando a Foggia. Foggia e le sue fontane! Non è quasi come dire un Sahara diventato Tivoli? Voglio dire che anche qui ha regno il sole autentico, il sole belva. Si sente dal polverone, fatti appena due passi fuori. Penso con nostalgia che dev'essere uno spettacolo inaudito qui vederlo d'estate, quan-

d'è la sua ora, e va, nel colmo della forza, tramutando il sasso nel guizzare di lacerti. Non c'è un rigagnolo, non c'è un albero. La pianura s'apre come un mare».

Qui nessuna chiosa è concessa a queste espressioni. Il silenzio che ne segue è inevitabile. Esse sembrano parlarsi dentro di un segreto, sembrano rivelarci, nella loro essenzialità, una dimensione della nostra terra, facendocela amare e forse da noi oggi dimenticata. L'animo si sente rinfrancato e inorgogliato da questo richiamo di memoria, si dispone con più lena, fiducia e rispetto verso se stesso e questa terra la cui selvaggia bellezza non è sfuggita al viaggiatore Ungaretti. Potenza della parola sapientemente usata e oggi intelligentemente recuperata con uguale leggerezza ed essenzialità in questo angolo di Foggia finora dai più conosciuto solo per venirci a gustare l'ottima pizza da Brigida.

Qui, dove il tempo sembrava essere passato senza storia, il passante incuriosito dalle parole scavate e scritte nel metallo, rallenterà la sua usuale fretta, sosterrà un attimo, si guarderà intorno con più rispetto, forse cercando indizi, forse raccogliendo respiri nascosti con lo sguardo sprofondato, forse un po' più attento ad ascoltare il racconto della memoria che ci appartiene e che, sola, può orientarci verso il futuro.

Pasquale Bonni

Rodi Garganico: Premio «Giuseppe Cassieri» 2016

Vince lo scrittore sardo Marcello Fois

Lo scrittore sardo Marcello Fois, si è aggiudicato il Premio Cassieri 2016, giunto alla sua terza edizione.

Il Premio è organizzato dal Comune di Rodi Garganico, con il patrocinio della Regione Puglia, della Provincia di Foggia, del Parco Nazionale del Gargano.

La manifestazione di premiazione si è svolta nell'auditorium «Filippo Fiorentino» dell'Istituto di Istruzione Superiore «Mauro Del Giudice» con la contemporanea inaugurazione della mostra bio-bibliografica «Cassieri scrittore europeo» curata da Antonio Motta.

Questa la motivazione della giuria: «'Luce perfetta' di Marcello Fois chiude la trilogia dedicata alla famiglia Chironi di Nuoro con una inflessibile tragedia contemporanea. Il romanzo riprende con controllata architettura la genealogia dei protagonisti, calibrando con bravura la premonizione e la sorpresa, e proponendoci personaggi attraversati da passioni intense e distruttive, individui dall'identità sdoppiata e raddoppiata, solitudini impenetrabili, e un intreccio di vita e morte che è quasi una coesistenza. Nella Sardegna della speculazione edilizia e dell'Anonima Sequestri si snoda una vicenda narrata con precisione e freddezza, necessarie a restituire anche stilisticamente il cinismo, l'incomunicabilità, il senso di oppressione che caratterizza i protagonisti. La scrittura solida ed incisiva, la com-

pattezza del racconto, la capacità dell'autore di fare del paesaggio un elemento mai decorativo ma sempre essenziale, la volontà di esaminare le pieghe più difficili e le pulsioni più temibili dell'animo umano fanno di 'Luce perfetta' un libro doloroso e importante, meritevole della più alta attenzione».

Marcello Fois, nato a Nuoro nel 1960, si laurea in Italianistica presso l'Università di Bologna. Nel 1992 pubblica *Ferro recente* e *Picta* (con cui vince il Premio Italo Calvino). Sei anni più tardi è la volta di *Sempre caro*, primo romanzo di una trilogia che comprende *Sangue dal cielo* (1999) e *L'altro mondo* (2002), di genere noir, inserito in un contesto regionale ben definito, quello sardo. Cofondatore del Festival letterario di Gavoi, Fois è anche sceneggiatore televisivo, cinematografico e teatrale. Numerosi i riconoscimenti, fra cui il Premio Super Grinzane Cavour per la narrativa italiana e il premio Volponi con *Memoria del vuoto* (Einaudi, 2006). Nel 2012 è tra i finalisti del Premio Campiello con il romanzo *Nel tempo di mezzo* (Einaudi), mentre nel 2013 pubblica *L'importanza dei luoghi comuni* (Einaudi); nel 2014 cura il volume antologico *Sei per la Sardegna*, in favore degli alluvionati. Nel 2015 pubblica i romanzi *Ex voto* (Minimum fax) e *Luce perfetta* (Einaudi), che vince la III edizione del Premio «Rodi Garganico – Giuseppe Cassieri».

Organizzato dall'Associazione «Insieme per la lirica»

Al baritono coreano Cho Byongock il Concorso internazionale «A. Chenier»

Il baritono coreano Cho Byongock è il vincitore della prima edizione del Concorso lirico internazionale «Andrea Chenier» svoltosi a Foggia, organizzato dall'Associazione Musicale «Insieme per la Lirica», presieduta da Massimiliano Guerrieri.

Secondo premio, ex equo, a due soprani: Erica Intilangelo, 23 anni, di origini abruzzesi ma vivente negli USA, e Marina Saba Rizzi di Monopoli.

Al terzo posto (premio offerto dal Distretto notarile Foggia-Lucera) il soprano Kim Eunhee che si è aggiudicata anche il Premio speciale «A. Chenier-Lions Club Giordano» per la migliore esecuzione di un'aria giordanaiana femminile.

Il premio speciale «A. Chenier-Rotary Club U. Giordano» per la migliore esecuzione di un'aria giordanaiana maschile è andato al baritono Kim Jea Hwan.

Per la categoria giovani il basso cagliaritano Francesco Leone, ventunenne, ha ottenuto il riconoscimento «Young Singer-Profumo di Donna. Il Premio Young Singer-Soroptimist International» è stato assegnato ancora a Erica Intilangelo.

Infine, la tedesca Arminia Friebe si è aggiudicata tre contratti di lavoro presso il Theater Freiburg, Opera Royal de Wallon di Liegi e il Teatro comunale di Sassari.

Il Concorso, dedicato al compositore foggiano U. Giordano, si è svolto presso l'Auditorium Santa Chiara e il Teatro Giordano, rispettivamente per le prove eliminatorie, semifinale e finale. L'evento ha goduto del sostegno del Comune di Foggia, dell'Assessore alla Cultura Anna Paola Giuliani, dei Club Rotary U. Giordano, Lions U. Giordano, Soroptimist e Distretto Notarile di Foggia e Lucera che da anni incentivano iniziative altamente culturali e che per l'occasione hanno messo a disposizione borse di studio destinate ai concorrenti che abbiano espresso al meglio la musica di Umberto Giordano e non solo.

L'iniziativa è stata una ulteriore testimonianza dell'amore per la musica da parte di Massimiliano Guerrieri, giovanissimo presidente di «Insieme per la lirica».

Un grande contributo organizzativo è stato dato dalla musicista e Direttore artistico Angelarosa Ricco, fondatrice del Concorso Lirico Internazionale Umberto Giordano a Foggia nell'anno 1995 che ha deciso di intraprendere un nuovo percorso, una nuova sfida, sempre alla ricerca di nuovi volti e nuove voci.



Il professor Romano Luperini incontra gli studenti

La rivoluzione antropologica e la scomparsa dell'intellettuale

L'aula Magna dell'Università di Foggia in via Arpi è straripante e vocante, grazie anche alla cospicua presenza degli studenti liceali. L'appuntamento è di quelli importanti, col prof. Luperini, ordinario di Letteratura italiana all'Università di Siena, che tratta di *Letteratura e crisi*.

Dopo la presentazione della prof.ssa Palmieri si entra in argomento, esaminando l'evoluzione della letteratura nel tempo della modernità. Ma quando comincia la modernità? Per gli storici si può risalire alla fine del '400, con la scoperta dell'America; per gli studiosi di letteratura occorre riferirsi al '700, con la rivoluzione industriale inglese e la rivoluzione francese del 1789. Così individuata, la modernità può essere ripartita in tre periodi: Romanticismo, modernità matura, post-modernità. Il primo periodo dura 6-7 decenni, il secondo si colloca tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento; il terzo porta agli anni '60-'70 ed è anche detta l'età della globalizzazione, nel senso che la storia è diventata storia del mondo e non solo dell'Occidente. Questo periodo si divide ulteriormente in due tronconi, distinguendo quello che giunge fino all'attentato dell'11 settembre 2001 alle Torri Gemelle, dal periodo «iper-moderno» che è quello di oggi.

L'elemento che ha determinato la trasformazione che oggi chiamiamo post-modernità è la rivoluzione elettronica, che ha modificato il sistema di produzione e il tipo di merce dominante. Intorno agli anni '70-'80, infatti, la produzione dei beni materiali (automobili, frigoriferi, televisori, lavatrici) diventa meno rilevante, perché emerge quella di altri beni (computer, tablet, smartphone), che servono a esprimersi attraverso il linguaggio.

Non è forma letteraria, ma semplice strumento di comunicazione di massa, da cui è derivata quella che Pasolini ha definito rivoluzione antropologica, che sfocia in una cultura unica, omogeneizzante, che induce tutti a ragionare allo stesso modo.

Questa evoluzione (o involuzione?) ha conseguenze rilevanti.

Cose e parole

Cambia in primo luogo la letteratura che, dalla fine del '900 diventa sempre di più priva di rapporto con la realtà, sicché non conosciamo più le cose, ma solo le parole. Da questa centralità del linguaggio scaturisce la metanarrazione, un racconto virtuale, senza rapporto con la realtà. La stessa vita tende a rivenire «virtuale», se pensiamo ad esempio a facebook, con le centinaia di «amici» che non abbiamo mai visto, né conosciuto.

Il linguaggio, dunque, sostituisce le cose ed è subito post-modernità, col linguaggio letterario soppiantato da quello della comunicazione, dell'informatica, della pubblicità, della televisione.

La fine dell'intellettuale

Altra conseguenza della rivoluzione antropologica è la scomparsa dell'intellettuale, figura storica con una cultura complessiva che spaziava nei campi più diversi. Pasolini (nella foto) ne è esempio illuminante, perché come

poeta, romanziere, giornalista, regista ha usato vari generi letterari e artistici e in questa veste ha potuto indagare intellettualmente su episodi criminosi come il tristemente famoso delitto del Circeo. Oggi, di fronte a episodi di questo genere, si alternano in TV vari specialisti, dal criminologo, allo psicologo, al sociologo, tutti portatori di competenze specifiche, senza che ci sia un intellettuale che possa inquadrare il fatto e proporre una spiegazione complessiva.

Collegata con la fine dell'intellettuale è la scomparsa della società letteraria, che era composta da qualche centinaio di persone la cui valutazione era importante per il successo di una pubblicazione. Era certamente un circolo ristretto e questo non era esente da conseguenze, ma come trascurare il fatto che il successo di *Ossi di seppia* di Ungaretti scaturì da sole 80 copie che furono inviate ad altrettanti componenti della società letteraria dell'epoca?

Oggi è sufficiente un «passaggio» appropriato in Tv per poter determinare il successo di un libro, a patto – naturalmente – che sia semplice, ricco di avvenimenti, e che possa catturare l'immaginario del lettore.

Sorte non dissimile è quella della poesia. Basti ricordare che quando Mario Luzi nel 2004 (in occasione del suo 90° compleanno) fu nominato dal Presidente Ciampi senatore a vita, ci fu un senatore che lo ha assimilato al Carneade del don Abbondio manzoniano: «Luzi, ma chi è?».

Non era dunque esaltante la situazione preesistente, ma come entusiasmarci per le condizioni odierne? La dittatura del mercato è quella che determina le regole del gioco, con l'aspirazione della concorrenza e della lotta inesausta dell'uomo contro uomo.

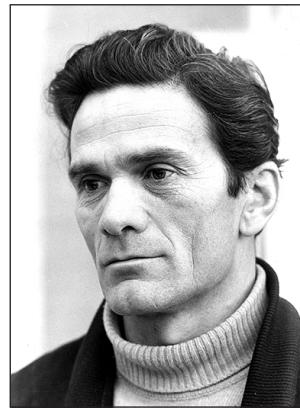
Verso la riscossa?

Se questo è il quadro generale, ci domandiamo tuttavia se non si possa tentare di emendarlo. Sembra certo che sia tramontata la figura storica, il ruolo dell'intellettuale che detta la linea, che orienta la pubblica opinione, lucrando anche i vantaggi in termini di assetti e privilegi riconducibili quasi a una casta.

Questo però non vuol dire che l'intellettuale abbia esaurito la sua funzione di stimolare la critica, di elaborare una visione complessiva delle problematiche, da confrontare con la frammentazione spinta del sapere. «*Lo specialista* – annotava Ennio Flaiano – è una persona che possiede molte nozioni di un numero limitato di argomenti, e che a poco a poco possiede sempre più nozioni su un numero ancora minore di argomenti e fino a quando sa praticamente tutto a proposito di niente. L'evo moderno è finito. Comincia il medioevo degli specialisti. Oggi anche il cretino è specialista».

A parte la solita graffiante ironia, è fuor di dubbio che la parcellizzazione delle indagini scientifiche e tecnologiche sia utile, anzi necessaria nei settori di competenza, ma non è detto che questo debba avvenire a spese della ricerca speculativa.

Man mano che l'uomo si avventura



nei meandri sempre più reconditi della conoscenza, si avverte prepotente anche la ricerca di senso, la necessità di capire in quale direzione ci stiamo orientando, per verificare che quella

direzione risponda alle nostre effettive necessità, o sia decisa da altri interessi che poco hanno a che fare con l'uomo.

Può sembrare paradossale, ma forse oggi abbiamo più bisogno di domande che di risposte. È una questione che con acuta lungimiranza, si poneva Oscar Wilde già a fine '800: «*È proprio dei geni porre le domande, mentre le risposte sono capaci tutti di darle*».

Riusciranno i nostri intellettuali a riemergere dalla nebbia in cui sono confinati? Dipende anche da noi, semplici cittadini e lettori. La risposta sarà positiva se riusciremo a scalfire la patina della superficialità e la nostra arrendevolezza all'ordinarietà del quotidiano e se sapremo invece alzare lo sguardo verso orizzonti complessivi che meglio si addicono alla nostra condizione di uomini.

Vito Procaccini

A spasso con le dita – Le parole della solidarietà Progetto per l'integrazione tra vedenti e non vedenti

L'Associazione di Promozione Sociale «Il Proteo» e l'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti nell'ambito del progetto ministeriale *Come è morbida il vento. Un libro per tutti, tutti per un libro*, finanziato dal Piano di Azione Coesione «Giovani no profit» della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha ospitato a Foggia «A spasso con le dita - Le parole della solidarietà», manifestazione itinerante ideata dalla Federazione Nazionale delle Istituzioni pro Ciechi Onlus ed Enel Cuore Onlus per promuovere la letteratura per l'infanzia e l'integrazione fra ragazzi vedenti e non vedenti. L'iniziativa inaugurata in occasione del Salone Internazionale del Libro il 16 maggio 2013 ha già visitato 16 città sul territorio nazionale.

«A spasso con le dita» è stata articolata in una esposizione di 16 tavole tattili d'artista ispirate ad altrettante Parole della Solidarietà. Un piccolo museo tattile a misura di bambino, con opere da toccare e con le quali interagire. Piccoli capolavori realizzati da illustratori e artisti noti, diventati lo spunto per una serie di laboratori didattici e ludici pensati per introdurre il pubblico alle potenzialità dell'illustrazione multisensoriale.

Destinatari della mostra e delle attività laboratoriali, quindi, sono stati i bambini dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia e quelli della scuola primaria, che hanno scoperto e valorizzato tutte le potenzialità del tatto, sempre erroneamente considerate secondarie rispetto a quelle visive; una opportuna sinergia tra vista e tatto, invece, favorisce una armonica crescita educativa di ogni bambino.

«A spasso con le dita - Le parole della solidarietà» ha proposto una mostra di opere tattili, realizzate da artisti e illustratori dell'infanzia, i quali hanno lavorato per illustrare in maniera multisensoriale alcune parole rappresentative del concetto di solidarietà, fra le numerose raccolte attraverso il web da Enel Cuore Onlus e pubblicate da Feltrinelli Editore con il titolo *Le parole che sono importanti - Piccolo vocabolario della solidarietà*. Opere tattili a misura di bambino, da esplorare con le mani e guardare con gli occhi, ricche di materiali e suggestioni multisensoriali. Un'esposizione unica nel suo genere, già ospitata in prestigiose sedi culturali e museali d'Italia, arricchita da laboratori pratici che hanno introdotto i visitatori nel mondo della grafica accessibile, mostrando le tecniche, gli strumenti e le modalità educative che si adottano con i ragazzi che presentano deficit visivo.

In esposizione opere di: Chiara Carrer, Silvia Bonanni, Sonia Maria Luce Possentini, Arianna Papini, Gek Tessaro, Lorenzo Terranera, Gioia Marchegiani, Mauro L. Evangelista, Giacomo Tringali, Fanny Pageaud, Gabriela Rodriguez Cometta, Elisa Lodolo, Michela Graselli e Giuseppe Vitale, Simona Mulazzani e Eugenia Garavaglia, Francesca Pirrone.

L'uso del dialetto nella poesia nel recente numero della rivista *Periferie*

L'importanza e il ruolo del dialetto nella narrativa e nella poesia assume pre-senza significativa nell'ultimo numero di *Periferie*, la rivista di cronache culturali diretta da Manuel Cohen e Vincenzo Luciani.

Quello sul dialetto è un dibattito aperto ormai da diversi anni e viene animato da posizioni diverse, soprattutto per il ruolo che esso deve rivestire rispetto alla lingua madre.

Periferie si inserisce in questo dibattito con un saggio di Manuel Cohen che prende spunto dalla recente pubblicazione di un'antologia (*Dialetto lingua della poesia*, di Ombretta Ciurnelli, Edizioni Cofine, Roma) e una recensione di Francesco Muzzioli (*Fratelli mia*, di Enrico Meloni, Edizioni Progetto cultura).

«*La sua valenza specifica sta in parte, e non solo, a monte del progetto; non si tratta infatti* – scrive Manuel Cohen – *della consueta campionatura di geo-critica di area dialettale, bensì di ricerca e approfondimento del ventaglio possibile di ragioni private, inconsce, culturali e sociali, come pure dei nessi o delle motivazioni che inducono un autore a scrivere in una delle così dette lingue minori del nostro Paese*».

Periferie offre, tra l'altro, anche il resoconto della Festa delle lingue locali d'Italia svoltasi in Campidoglio, a Roma. Ed ancora, le consuete rubriche «Il libro», «Antologia», «Avvenimenti», «Recensioni e note», «Novità».

Stefania Paiano

Convegno al Circolo Unione di Lucera

I cattolici e l'Assemblea costituente

Si è svolto al Circolo Unione di Lucera il convegno: «I cattolici e l'Assemblea costituente», promosso dal sodalizio di Piazza Duomo in collaborazione con il Centro Italiano Femminile di Lucera, l'Associazione Terzo Millennio, Gruppo di Lucera e l'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, Comitato di Foggia. A parlare di «quel 2 giugno» di settant'anni fa è stato il prof. Angelo Giuseppe Dibisceglia, docente di Storia della Chiesa negli Istituti Superiori di Scienze Religiose di Foggia e di Trani e all'Istituto Teologico «Santa Fara» di Bari.

Nella sua apprezzata relazione, il prof. Dibisceglia ha ricordato come quella giornata, che fornì l'opportunità a un'intera generazione di ventenni di sperimentare per la prima volta il gusto della democrazia e della responsabilità delle proprie scelte dopo oltre vent'anni di assenza dalle urne (le ultime consultazioni elettorali si erano svolte nel 1924), offrì anche alle donne la possibilità di pregustare quello che sarebbe divenuto il secolo dell'emancipazione

femminile (basti pensare, ad es., a quello che, di lì a qualche anno, sarà il ruolo femminile all'interno dei Comitati civici di ispirazione cattolica).

Il ritorno alle urne fu in realtà preceduto, in 436 centri italiani, dalle libere consultazioni amministrative svoltesi a partire dal 10 marzo 1946. Per la prima volta nella storia d'Italia, inoltre, il voto del 2 giugno, oltre a decidere la forma di Stato e ad eleggere l'Assemblea incaricata di redigere una Costituzione stilata direttamente dai propri rappresentanti, definiva anche i rapporti di forza tra i partiti politici risorti dopo la caduta di Mussolini.

L'Assemblea veniva eletta nei giorni 2 e 3 giugno 1946, risultando composta di 556 «onorevoli costituenti», tra cui 21 donne. La Dc esprimeva 207 «padri costituenti» (tra cui Raffaele Pio Petrilli), il Psi 115 rappresentanti (tra questi Domenico Fioritto), il Pci 104 deputati (tra i quali Giuseppe Di Vittorio), l'Unione democratica nazionale 41 esponenti, il Fronte dell'Uomo Qualunque 30 deputati, il Pri 23 onorevoli, il Blocco Nazionale della Libertà



16 seggi, il Partito d'Azione 7 membri ed altri otto gruppi politici minori, 13 seggi.

Si comprende come l'appuntamento con il suffragio universale diretto esaltò nel mondo ecclesiastico italiano la sensazione di avere a portata di mano l'eccezionale opportunità di cancellare quasi un secolo di emarginazione dovuto alle vicende risorgimentali e, insieme, di dar vita ad una nuova Italia, in cui finalmente i cattolici non fossero più spettatori delle grandi evoluzioni, ma artefici e protagonisti della svolta che stava per determinarsi. Con uomini e donne di profonda cultura giuridica ed economica, da Dossetti a Moro, da La Pira a Fanfani, da Lazzati ad Angela Gotelli, che fecero dell'Italia di quegli anni un vero Laboratorio politico, gli esponenti del partito

di De Gasperi, insieme alle altre forze politiche in campo, seppero affermare nel testo costituzionale, con grande spirito di servizio, i valori supremi della dignità umana.

Non a caso il quadro dei diritti e dei doveri dei cittadini fu completamente invertito rispetto all'orientamento dello Statuto Albertino e del Codice Rocco: non più uno Stato detentore di diritti e un suddito tenuto all'adempimento di soli doveri, ma un ordinamento che attribuisce i diritti al cittadino e i doveri allo Stato. Purtroppo la sintonia che caratterizzò i lavori all'interno di quell'Aula, unitamente all'attenzione per il bene comune, e non per la gestione del potere, che Dibisceglia definisce concezione aristotelica della Politica, non si registrerà mai più come in quel momento, negli anni a venire.

Rilevamento del Censis per il Gruppo l'Espresso-Repubblica

Passi in avanti dell'Università di Foggia sul versante della qualità degli atenei

Il Gruppo l'Espresso - Repubblica ha pubblicato nelle scorse settimane, a cura dell'Istituto di ricerca e rilevamento statistico Censis, la classifica relativa alla qualità degli Atenei italiani pubblici e privati 2015/16 (redatta sulla base dei dati relativi all'anno accademico 2014/15). L'Università di Foggia è stata annoverata nella categoria dei «Piccoli Atenei» con meno di 10.000 iscritti, per l'esattezza 9786 stando all'ultima rilevazione dell'Ufficio statistico dell'Anagrafe nazionale degli studenti universitari. E in questa categoria si è classificata al secondo posto in Italia, con la valutazione di 89 su 100 (dietro all'Università di Camerino, che ha conseguito la valutazione di 99,4): tre posizioni in più rispetto alla classifica Censis 2015.

Una progressione che ha consentito all'Università di Foggia una performance complessiva, sia nella graduatoria generale sia in quella redatta per singole categorie, molto positiva: in alcuni casi addirittura eccellente. A cominciare dalla classifica che sintetizza tutti gli indici rilevatori analizzati e utilizzati dal Censis, classifica che mette tutti insieme «Storici», «Grandissimi», «Grandi», «Medi» e «Piccoli Atenei» sulla base della proporzionalità dei risultati conseguiti: in questo caso, l'Università di Foggia passando dal 31° posto del 2013/14 al 15° del 2014/15 col punteggio totale di 89 su 100, si è confermata prima Università in Puglia e seconda in tutto il Mezzogiorno dopo quella di Reggio Calabria.



Un risultato lusinghiero che ribadisce il trend positivo degli ultimi anni.

Come gli anni precedenti, la graduatoria Censis è stata redatta - oltre che per suddivisione relativa al numero degli studenti iscritti - anche per singole voci e prestazioni degli Atenei: ovvero numero dei posti erogati agli studenti, numero dei posti letto e dei contributi all'alloggio, borse di studio e contributi spese riconosciuti dagli Atenei in favore degli studenti più bisognosi, strutture e posti aula, biblioteche, servizi agli studenti, comunicazione e servizi digitali, internazionalizzazione.

In sede di analisi e commento dei risultati sopra pubblicati, il Rettore prof. Maurizio Ricci ha ringraziato «la Comunità accademica che ogni giorno concorre al miglioramento della nostra condizione e soprattutto al miglioramento della vita degli studenti. Le classifiche non mi hanno mai

appassionato - ha continuato il professor Ricci - tuttavia sono e restano un elemento da cui trarre eventuali spunti di discussione e approfondimento soprattutto per migliorarsi. Dalle classifiche annuali del Censis, appena pubblicate, scorgo ancora una volta segnali molto incoraggianti ed elementi davvero molto positivi, ma chi mi conosce sa che sono molto più interessato alle critiche che ai complimenti: dobbiamo migliorare là dove vi sono ancora criticità come nel caso delle strutture e della logistica, anche se sono discutibili i criteri con cui vengono redatte le classifiche relative ai

servizi erogati agli studenti visto che, soltanto per dirne una, siamo l'unica Università in Italia ad azzerare le tasse agli studenti in Doppia Carriera, oppure agli studenti particolarmente meritevoli che hanno partecipato a manifestazioni culturali come il Foggia Student Film Festival e di recente il Festival della Ricerca e dell'Innovazione. Bisognerebbe entrare nel merito di queste indicazioni, poiché i nostri problemi strutturali sono risaputi, ma stiamo lavorando a risultati che saranno visibili solo tra qualche anno».

M.M.

Iniziativa della Biblioteca «La Magna Capitana»
Il Cinema va in carcere

Torna per il secondo anno consecutivo il progetto *Il Cinema va in carcere*, ideato e realizzato dalla Biblioteca Provinciale di Foggia «La Magna Capitana», in collaborazione con la casa circondariale del capoluogo dauno.

Il distacco e la rinascita sono i temi al centro di questo nuovo ciclo di incontri, a cura della Sezione Immagini e Suoni della Biblioteca, che saranno realizzati presso l'Istituto penitenziario da maggio 2016 fino a marzo 2017.

Il progetto cercherà di affrontare quest'anno il tema del distacco, declinato nelle sue varie forme, tutte in ogni caso indispensabili per crescere, evolversi, emanciparsi dalla propria condizione attuale.

«Compito principale di una Biblioteca è proprio quello di portare se stessa fuori dalle proprie strutture. La Magna Capitana - ha dichiarato il direttore della struttura foggiana, Franco Mercurio - ha sottoscritto una convenzione con il PRAP, Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, dando seguito al protocollo d'intesa per la promozione e la gestione dei servizi di biblioteca negli istituti penitenziari italiani. È un percorso di collaborazione e di crescita reciproca che stiamo arricchendo di sempre nuove attività e iniziative».

Quest'anno, per la prima volta il progetto verrà articolato in quattro sezioni: Cinema, Musica, Narrativa, Biblioteca dei Ragazzi, e si svolgerà, compatibilmente alle esigenze della Casa Circondariale, in 15 incontri complessivi: cinque *Proiezioni di Film* dedicati alla sezione femminile e cinque a quella maschile, due *Guide all'Ascolto*, con analisi e ascolto 'guidato' di alcuni passi tratti dalle opere classiche, due *Presentazioni di Libri*, (sempre una per gruppo) e un *Reading Musicale-Incontro con l'autore*.

Inoltre, la Biblioteca - nell'Ambito di *Nati per Leggere* - progetto di lettura ad alta voce per i bambini sin dal primo anno di vita, promosso da Associazione Culturale Pediatri, Associazione Italiana Biblioteche e Centro per la Salute del Bambino - propone alla Casa circondariale di Foggia un percorso già sperimentato in altre carceri Italiane. Si tratta di *Nati per Leggere in Carcere*: interventi di accoglienza e invito alla lettura per i figli dei detenuti, a cura della Biblioteca dei Ragazzi.

La Fiera della musica di Francoforte

L'incanto e la magia in un mix di antico e moderno

La città di Francoforte è la sede della BCE, cioè della Banca Centrale Europea, che ha al vertice l'italiano Mario Draghi, ma è anche il luogo dove ogni anno vengono ospitate alcune Fiere più importanti al mondo, e tra queste vi sono quelle del Libro e della Musica.

Il sottoscritto, grazie all'amicizia e alla generosità di Vittorio Fabbrini, titolare in Foggia ma anche a Pescara, Pesaro e Milano, della ditta che si occupa della vendita di strumenti musicali, ha avuto la preziosa occasione di visitare la Fiera della Musica e degli strumenti musicali.

È stata una esperienza straordinaria da molteplici punti di vista.

Anzitutto, quando si entra nello spazio espositivo si rimane colpiti dall'ampiezza della superficie che non ha eguali, per esempio, in Italia. Anche le Fiere più importanti che abbiamo, come quelle di Milano, Roma, Parma, Verona, per citare le maggiori, non reggono il confronto con quella di Francoforte, la quale nell'arco dell'anno ospita almeno una quarantina di appuntamenti fieristici dei settori più diversi sicché viene facile la riflessione su ciò che tali appuntamenti producono in termini occupazionali, economici, culturali e sociali.

Si tratta di numeri giganteschi che assicurano crescita e sviluppo alla città e all'intera area che vi gravita attorno.

Ma venendo all'argomento specifico della musica e degli strumenti musicali l'impatto che si ha quando si entra nei padiglioni è sconvolgente perché lo sguardo rimane affascinato da uno spettacolo inusuale trovandosi di fronte a strumenti molto vari che hanno fatto e fanno la storia della musica.

E poi l'orgia delle note in cui ci si trova immersi fa sì che ti sembra di entrare nel regno vero e proprio della musica, nel quale pure è possibile cogliere spesso note e suoni che appartengono alle pagine più conosciute di autori che sono i giganti nella storia della musica, da Bach a Vivaldi, da Mozart a Beethoven ecc.

È stato un piacere, inoltre, vedere la presenza di molti giovani, alcuni dei quali erano alle prese con qualche strumento per improvvisare un breve concerto che traeva fascino proprio dalla precarietà della situazione.

Ma i momenti più intriganti e coinvolgenti li ho vissuti al di fuori della Fiera nello show-room della ditta Bechstein fondata nel 1856, uno dei ricordi più particolari del pianoforte, di cui la ditta Fabbrini ha la vendita esclusiva in Italia.

In quel negozio uno dei dirigenti ha illustrato, con lo strumento davanti, alcuni dei risultati delle ultime ricerche che sono stati consegnati e sono rimasto letteralmente a bocca aperta quando ho sentito che il martelletto impiantato su quel pianoforte è il risultato di una ricerca in cui sono stati impegnati ben 9 ingegneri con compe-

tenze diverse. Una cosa per me fuori dal comune e che testimonia di che cosa è fatto oggi un pianoforte.

E allora ho posto al responsabile una domanda: ma Chopin, per fare un esempio, era in grado di immaginare, quando componeva la sua grande musica, quale sarebbe stato il pianoforte del futuro capace di produrre fuori il suono che egli elaborava nella sua fantasia creativa?

Ecco che cosa mi sono portato da Francoforte, capitale per quattro giorni della musica e della magia che m'accompagna.

Ma mi sembra opportuno chiudere questo resoconto ricordando il ruolo che ha la ditta Fabbrini nel mondo musicale italiano e il prestigio di cui gode Angelo Fabbrini, fratello di Vittorio, uno dei maggiori accordatori al mondo e collaboratore insostituibile di pianisti eccezionali, qual è stato Arturo Benedetti Michelangeli e qual è oggi Maurizio Pollini, per fare solo due esempi.

Angelo Fabbrini è un vanto e un orgoglio per il mondo musicale e, in genere, culturale dell'Italia di oggi.

Raffaele Cera

Premio Ischitella-Pietro Giannone 2016: vince la poetessa umbra Nadia Mogini

Nadia Mogini ha vinto la tredicesima edizione del Premio «Ischitella-Pietro Giannone» 2016 con la raccolta poetica inedita in dialetto perugino *Issne (Andarsene)*.

Secondo classificato Nino Fraccavento, con *Frevi di marzu (Febbre di marzo)*, in dialetto siciliano di Ramacca (CT), terzo Paolo Steffan di Castello Roganzuolo (San Fior - TV) con *Frazhun (Frantumi)*, in un dialetto di area trevigiana di Sinistra Piave.

Questa la determinazione della Giuria del Premio, composta da: Franco Grande Stevens e Dante Della Terza (presidenti onorari), Rino Caputo (presidente), Ombretta Ciurnelli, Manuel Cohen, Vincenzo Luciani, Giuseppe Massara, Cosma Siani, Marcello Teodonio.

La scelta dei vincitori è stata operata dopo una selezione delle raccolte poetiche di nove finalisti, di cui facevano parte, oltre ai tre vincitori, i poeti: Davide Cortese, Lipari (ME), con la raccolta in siciliano *Scaravaiau (Scarafaggio)*, Mario D'Arcangelo, Casalcontrada (CH), con *Maravije (Meraviglie)*, in dialetto abruzzese, Francesco Indrigo, San Vito al Tagliamento (PN), con *Scisignis (Schegge)* in friulano, Marino Monti, Forlì, con *Int l'óra dl'artoran (Nell'ora del ritorno)*, in dialetto romagnolo, Salvatore Pagliuca, Muro Lucano (PZ), con *Nummunà' (Nomea)*, in dialetto lucano, Patrizia Sardisco Monreale (PA) con *Nuara (Orto)*, in dialetto siciliano.

Michele Galante nuovo presidente provinciale ANPI

È Michele Galante il nuovo presidente provinciale ANPI, Associazione Nazionale Partigiani d'Italia. L'elezione è avvenuta all'unanimità a cura del Comitato Provinciale dell'ANPI di Capitanata, a circa un mese di distanza dallo svolgimento del Congresso provinciale.

Nella stessa circostanza sono stati eletti i due vicepresidenti: Giuseppe Marone e Arcangela Tardio.

Le prime dichiarazioni del neo presidente sono state incentrate sulla necessità di rendere più visibile l'Associazione sul territorio, anche attraverso l'apertura di nuovi Circoli e il reclutamento di nuovi iscritti.

Un mare di benefici per ogni età

Le acque madri, i fanghi, il sale... La scelta più naturale per la vostra salute sono le Terme Margherita di Savoia. Grazie alla professionalità dei nostri medici ed operatori siamo in grado di sfruttare al massimo le proprietà terapeutiche di questi preziosi elementi per prevenire e curare con efficacia un'ampia gamma di patologie. E se volete vivere momenti di completo relax, abbiamo tutto quello che vi serve. Vi aspettiamo!



TERME
MARGHERITA
DI SAVOIA

GRAND HOTEL ★★★★★

CENTRO BENESSERE

AQUA RESTAURANT

LIDO BALNEARE

Convenzionate con il Servizio Sanitario Nazionale

Tel. 0883 655 402

www.termemargherita.it



Si rinnova a Foggia l'appuntamento con la Festa della Musica

È tornato l'ormai tradizionale appuntamento con la *Festa della Musica*, promossa ed organizzata annualmente dalla Fondazione «Musicalia» della Fondazione Banca del Monte di Foggia con la collaborazione del Comune di Foggia e la partecipazione del Conservatorio «Umberto Giordano» del capoluogo.

L'appuntamento, giunto ormai alla terza edizione, punta a valorizzare, contemporaneamente, la cultura musicale ma anche gli spazi urbani: quasi un modo per riconquistare alla Cultura le aree comuni del centro cittadino di Foggia.

Sono stati due gli spazi cittadini, piazza Cesare Battisti e piazza Francesco De Sanctis, che hanno ospitato i palchi sui quali hanno potuto esibire le proprie competenze musicali i talenti musicali foggiani.

L'inaugurazione è avvenuta in Piazza Cesare Battisti, il 24 giugno.

Ad accompagnare l'importante appuntamento, dal 20 al 25 giugno, nella galleria della Fondazione Banca del Monte di Foggia, è stata allestita mostra fotografica di Teresa d'Agnessa intitolata *Obiettivo musica*.

Teresa d'Agnessa è nata e vive a Foggia, dove ha insegnato nella scuola elementare. Ha contribuito alla promozione della lingua e della cultura francese impegnandosi presso il Palazzetto dell'Arte di Foggia, a lungo sede dell'Associazione culturale Internazionale «Alliance Française». Si interessa alla fotografia da molti anni. È socia del Foto Cine Club Foggia BFI.

Fondazione Banca del Monte e Rotary Club «Giordano»: premiazione del concorso «Architetture per Foggia»

Si è svolta nella sala «Rosa del Vento» della sede di Via Arpi della Fondazione Banca del Monte di Foggia, la premiazione dei vincitori del concorso *Architetture per Foggia*, organizzato dalla stessa Fondazione e dal Rotary Club «Giordano» di Foggia.

Il bando era indirizzato a tutti gli architetti e ingegneri iscritti ai relativi Ordini professionali: l'obiettivo era quello di fornire alle istituzioni territoriali e al pubblico dibattito proposte progettuali utili alla sensibilizzazione sui temi della riqualificazione funzionale e ambientale della città.

La Giuria esaminatrice, creata da Fondazione e Rotary, lo scorso 17 maggio, ha decretato i progetti ed i vincitori del bando.

Per la sezione 1, riservata a progetti di «Riqualificazione dell'area del Quartiere fieristico», si è aggiudicata la somma di € 2.000 l'architetto Marianna Scopece. Il secondo premio, di € 1.000 è andato al progetto dello Studio Associato «Zoo Architecture».

Per la sezione 2, indirizzata a «Recupero e riqualificazione di un luogo della città storica di Foggia», si è aggiudicato il premio di € 1.500 l'architetto Ernesto di Santo. Una menzione speciale è andata al progetto presentato dall'architetto Alex De Muzio.

Alla cerimonia di premiazione hanno preso parte il presidente della Fondazione, prof. Saverio Russo, il presidente del Rotary Club «Giordano», dott. Beppe Centra, e i rappresentanti dell'Ordine degli Architetti e degli Ingegneri.

Tutti i lavori presentati sono rimasti in esposizione presso la galleria della Fondazione Banca del Monte, in via Arpi a Foggia, fino al 17 giugno.

Pasqualino Festa – Murè espone al Rettorato di Foggia

Sarà visitabile fino al prossimo 15 settembre, presso il Rettorato di Palazzo Ateneo in via Gramsci a Foggia, la mostra personale dell'artista Pasqualino Festa (in arte Murè) recentemente individuato dall'Associazione culturale Accademia internazionale dei Dioscuri come «Ambasciatore dell'arte nel Mediterraneo per l'anno 2016».

Elaborazioni materiche, sperimentazioni di colori audaci e innesti di romanticismo all'interno di una matrice stilistica abbastanza votata alla modernità rappresentano il tratto distintivo della proposta di Festa, che ha chiesto all'Università di Foggia di poter esporre le proprie opere presso la piccola galleria permanente dell'Ateneo.

Nato a Parma, da genitori campani, lucerino d'adozione anche se da molti anni vive e opera a Foggia, Festa è stato impegnato attivamente nel mondo politico-sindacale ed è approdato alla pittura abbastanza casualmente verso la fine degli anni Ottanta.

Dal 1995 al 2008 ha allestito diverse mostre personali, ma dal 2005 in poi ha deciso di ampliare il proprio orizzonte artistico di riferimento accettando l'invito ad allestire esposizioni personali e collettive anche all'estero: questa estate, infatti, nel mese di agosto, sarà ad Hollywood per la presentazione di alcuni suoi lavori all'interno di una rassegna artistica Italia-USA curata e coordinata dal critico Vittorio Sgarbi. In origine si è mosso dapprima nel solco della tradizione figurativa partenopea per approdare, più di recente, ad un linguaggio pittorico moderno ed espressivo, quasi al limite dell'astrazione.

«Pasqualino Festa con le sue opere astratte – ha scritto di lui il critico d'arte Paolo Levi – dimostra di non voler essere conforme alle regole espressive della tradizione. Le immagini rappresentano l'amalgama di un espressionismo visionario e di una surrealtà immaginifica, e quindi la trasfigurazione della natura in una iridescente vampata di colori».

Dalla Provincia a cura di Mauro Galantino

Torremaggiore: inaugurato Museo civico

Inaugurato presso il Castello di Torremaggiore il Museo civico dal titolo: «Fiorentino e il suo territorio dall'età daunia al medioevo» sotto l'egida del Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del turismo, della Regione Puglia e del Comune di Torremaggiore. Grande soddisfazione è stata espressa dal Commissario Straordinario dott. Aldo Aldi per il raggiungimento di un importante traguardo per la città di Torremaggiore, l'apertura di uno spazio museale fruibile dopo anni di ricerche, studi, scavi e pubblicazioni.

Apricena: ricordato Matteo Salvatore

Apricena ha ricordato Matteo Salvatore con la manifestazione «La luna aggira il mondo... ricordando Matteo», promossa e voluta dal Comune di Apricena col supporto di «Cantina Le Grotte», in collaborazione con le Associazioni «Prapatumpump Folk», Centro studi «Terra di Capitanata» e la Federazione Italiana Tradizioni Popolari. La rassegna musicale ha registrato la presenza di artisti illustri del panorama della musica tradizionale italiana.

«Siamo onorati di poter ospitare ad Apricena artisti di questo calibro – hanno sottolineato il sindaco Antonio Potenza e l'assessore alla Cultura Anna Maria Torelli – giusto tributo al grande Matteo Salvatore. La nostra Amministrazione è orgogliosa di aver dato vita ad una iniziativa così importante e ringraziamo tutti coloro che hanno collaborato».

Deliceto è diventato un «Borgo Autentico»

Entra a far parte della grande rete dei Borghi Autentici d'Italia anche il Comune di Deliceto, lo splendido borgo dei Monti Dauni che, negli ultimi anni, è stato oggetto di una grande opera di valorizzazione culturale e turistica. Il Consiglio Comunale ha sottoscritto il manifesto dell'Associazione e ne ha approvato l'adesione.

«L'adesione a BAI – ha detto il sindaco Montanino – è un punto di arrivo ma rappresenta soprattutto un punto di partenza che consentirà all'amministrazione comunale di intraprendere un nuovo percorso di sviluppo territoriale sostenibile, in cui l'interazione tra le comunità locali dei piccoli borghi sarà alla base del riordino e ridefinizione della nuova governance locale e ci consentirà di continuare lungo il cammino virtuoso intrapreso in questi anni».



Biccari: tappa del Gran Prix di tiro di campagna

Il Grand Prix Tiro di campagna ha fatto tappa a Biccari. Gli organizzatori della Asd Arcieri Somnii hanno intitolato il «Trofeo Monti Dauni» a Furio La Trofa, uno dei fondatori della società, scomparso lo scorso 12 febbraio.

Il Gran Premio, giunto alla seconda edizione, vedrà la fase finale a Pormasio (Imperia) il 10 luglio. Dopo Biccari, la manifestazione ha fatto tappa a Montemaranò (Avellino) ed a Sulmona (L'Aquila).

L'evento di Biccari ha visto la partecipazione di circa settanta arcieri impegnati a contendersi i tre gradini del podio al fine di acquisire punti validi per la fase finale del Grand Prix.

La gara si è sviluppata nello scenario suggestivo circostante il lago Pescara.

Manfredonia: due Centri sociali intitolati a Matteo Tricarico

Inaugurato il Centro aperto polivalente per minori e il Centro sociale polivalente per diversamente abili: le strutture, intitolate al compianto Matteo Tricarico, sorgono su via Di Vittorio, accanto alla chiesa San Carlo. Emozionante il taglio simbolico del nastro che ha aperto ufficialmente i Centri. Emozione per essere riusciti, in tempi celeri, a inaugurare le strutture che la Giunta comunale ha voluto intitolare al concittadino Matteo Tricarico.

«La scelta di intitolare la struttura a questo illustre concittadino – motiva il sindaco di Manfredonia Angelo Riccardi – appare non solo opportuna, ma anche aderente perfettamente alle doti umane e all'attività dello stesso. Pedalando, Matteo ha coperto distanze – ha affermato il primo cittadino – che non erano soltanto geografiche, ma soprattutto umane, entrando nella diversità per coglierne la ricchezza di emozioni».

Orsara di Puglia: incontro con l'asparago

Sedicesima edizione de «L'Incontro con l'Asparago», manifestazione svolta nel centro storico di Orsara di Puglia domenica 12 giugno. Dopo i saluti delle autorità, hanno preso il via le degustazioni enogastronomiche in Largo San Michele. Nel Cortile di Palazzo Baronale si è tenuta l'esposizione dei prodotti artigianali del territorio. Il menù della serata ha proposto tante specialità a base di asparago: dagli spiedini in pastella alla frittata, dall'insaccato di maiale nero al dolce freddo. L'asparago verde è un prodotto del settore orticolo per il quale la provincia di Foggia è leader in Puglia e in Italia. La Capitanata rappresenta il 90 per cento della produzione regionale, il 50% della produzione italiana, con circa 2000 ettari di superficie agricola impiegata.

Il tradizionale inserto che proponiamo al termine dell'anno scolastico, ci offre un panorama incoraggiante sullo stato di salute della scuola di Capitanata. A dispetto delle tensioni che ancora la attraversano, queste pagine ci dicono che nella riservatezza delle aule e dei laboratori dei nostri istituti scolastici si lavora con grande fervore, impegno e con sempre più frequente creatività. Docenti volenterosi ed encomiabili continuano ad aver voglia di mettersi in gioco, accettando la sfida dei cambiamenti epocali cui siamo sottoposti. I nostri figli e nipoti nel ruolo di scolari e studenti, sembrano volerci rassicurare sulla capacità di proporsi con consapevolezza al ruolo di cittadini in grado di «pilotare» il loro futuro.

LA SCUOLA SI DIMOSTRA ANCORA CAPACE DI REGALARE OTTIMISMO E FIDUCIA NEL FUTURO

Gemellaggio Crespano del Grappa Scuola media «Bovio» di Foggia

Lo scorso 4 Maggio 2016 noi, alunni delle classi 3^AB, D ed E dell'Istituto Comprensivo di Crespano del Grappa, abbiamo avuto la possibilità di incontrare, durante un viaggio d'istruzione, i nostri coetanei della scuola «Giovanni Bovio» di Foggia, con la quale abbiamo in corso un gemellaggio.

Al nostro arrivo i ragazzi ci hanno accolto suonando e cantando per noi vari brani musicali, tra cui l'*Inno alla Gioia* e l'*Inno di Mameli*, per sottolineare l'appartenenza alla stessa nazione, nonostante la grande lontananza tra i luoghi in cui viviamo.

Ci è stato ripetuto più volte che, il giorno prima, l'orchestra della scuola «Giovanni Bovio» - che è ad indirizzo musicale - aveva vinto un premio a livello nazionale: ciò ci ha fatto comprendere l'ottima preparazione e la grande bravura dei nostri coetanei.

In seguito siamo stati accolti nell'aula magna dove le classi terze ci hanno presentato vari lavori. Uno di questi riguardava il viaggio d'istruzione da loro effettuato nel nostro territorio, attraverso il quale abbiamo capito che le nostre zone sono piaciute alle classi che le hanno visitate. Ci sono stati presentati anche vari spettacoli teatrali su temi della Grande Guerra e argomenti di attualità.

La scuola ospitava poi una mostra sulla Prima Guerra Mondiale dell'Associazione Arma Aeronautica - Sezione di Foggia, che ci è veramente molto piaciuta, come è stato molto interessante anche ascoltare il curatore della mostra, il signor Iacomino, che purtroppo non ha potuto approfondire molto il proprio discorso, non avendo molto tempo a disposizione.

Presso la scuola era stato allestito un buffet con dei dolci e dei prodotti tipici, che abbiamo potuto assaggiare.

Successivamente, verso la fine della manifestazione, anche noi abbiamo avuto un breve momento per presentare i lavori che avevamo preparato.

Il gemellaggio è stato un'occasione per approfondire conoscenze, scambiarsi esperienze e realizzare anche le differenti abitudini delle nostre città e delle loro scuole. Inoltre abbiamo avuto la fortuna di avere con noi in alcuni momenti come accompagnatrice la professoressa Tancredi, che ci ha fatto anche scoprire alcuni angoli di Troia e di Lucera che da soli non avremmo saputo vedere.

Tutto ciò ha lasciato in noi moltissimi ricordi. Speriamo che un'occasione come quella che abbiamo avuto noi si presenti anche alle classi che verranno, per altre esperienze di scambio e condivisione.

Derek Gusatto (3^a E) e **Giulia Sofia Musitelli** (3^a E)

Per le classi 3^e B, D ed E dell'Istituto Comprensivo di Crespano del Grappa

che cercano condizioni economiche migliori e rifugiati con un serio e fondato timore di persecuzione. Per gli uni e per gli altri l'integrazione è la vera sfida.

L'auspicio è che la coscienza del problema vada crescendo soprattutto nelle giovani generazioni che vanno educate a isolare le frange dell'intolleranza razziale per rendere visibile e più ricco di umanità il futuro.

Marida Marasca

Scuola elementare «Livio Tempesta» - Foggia A zonzo nell'arte, racconti scritti dai bambini

È stato scritto dagli alunni delle classi 4^AE e 4^AF il volumetto «A zonzo nell'arte», presentato nell'aula magna dell'istituto con una significativa cerimonia alla quale sono intervenuti la dirigente scolastica Lucia Magaldi, il direttore dei supermercati «La Prima» Luigi Giannatempo, la responsabile delle Edizioni del Rosone Falina Marasca, le docenti Maria Circonciso e Maria Teresa Fontana che hanno curato la pubblicazione, nonché gli alunni delle due classi, protagonisti dell'interessante esperienza.

I bambini autori dei due racconti si «confessano» e manifestano tutto il loro incanto unito alla soddisfazione di essere stati capaci di raggiungere un così gratificante traguardo: «Nella nostra scuola, che noi chiamiamo "la scuola delle meraviglie", sono molte le esperienze che abbiamo vissuto, tanti i progetti che ci hanno interessato, tante le persone che abbiamo incontrato: dagli autori agli editori, agli esperti con laboratori di ogni genere, ma, soprattutto, abbiamo incontrato i libri, tanti libri, i veri protagonisti del nostro percorso. Quest'anno abbiamo collaborato tutti alla realizzazione di un racconto. Le storie che abbiamo inventato sono davvero fantastiche e i disegni con cui le abbiamo illustrate sono davvero favolosi. Abbiamo fatto un bel lavoro di squadra e tutti ci siamo sentiti coinvolti. Il solo pensiero di veder pubblicato il nostro lavoro ci inorgogliesce molto!»

«Piccoli scrittori e grandi opere nascono a scuola: qui acquisiscono familiarità con i generi letterari - scrive la dirigente scolastica Lucia Magaldi nella presentazione di «A zonzo nell'arte - e si nutrono del patrimonio artistico culturale. ... I nostri autori che hanno raccolto l'eredità del passato e gettato, nel terreno fertile della scuola italiana, il seme del futuro per candidarsi ad essere cittadini del terzo millennio. Essi promuovono la lettura attiva e interattiva. ... Creano atmosfere surreali per sorprendere il cuore e la mente in un vortice di sensazioni uniche e irripetibili; producono una catena di valore. C'è di tutto in questo lavoro: un libro che diverte i piccoli e rende felici i grandi perché sviluppa la creatività e rafforza l'intelligenza!».

«La metodologia adottata - scrivono le docenti Maria Circonciso e Maria Teresa Fontana - ha facilitato la comunicazione tra pari incentivando l'ascolto, il rispetto delle idee altrui e la capacità di distaccarsi dalle proprie per metterle al servizio della storia, la capacità di ricercare l'incipit, scegliere l'avvenimento principale, costruire i personaggi, utilizzare il linguaggio in maniera opportuna, l'ambientazione, i paesaggi, la ricerca dei quadri d'autore e la costruzione di intrecci nella storia; ha valorizzato le abilità diverse. ... La realizzazione di questa pubblicazione ha rappresentato un'esperienza ineguagliabile, un viaggio fantastico che ha condotto, noi e i bambini, ad esplorare territori ignoti, di avventura, di fantasia, di sogno, di realtà. Un'esperienza non ancorata al solo mondo scolastico, diventa un bellissimo modo per divertirsi, imparare insieme, fare scuola in maniera diversa».



Fondazione Banca del Monte ed Edizioni del Rosone Lo studio della guerra per perseguire la pace

Anche quest'anno, in continuità con quanto realizzato nello scorso anno, la Fondazione Banca del Monte di Foggia, in collaborazione con le Edizioni del Rosone, ha fatto pervenire alle classi terze degli Istituti secondari di I grado del capoluogo, un volume atto a riportare alla memoria eventi e volti della Grande Guerra, nell'ambito del progetto «Foggia fra storia e memoria».

L'intero lavoro, svolto nelle singole classi, dunque, partito dalla lettura del testo «Dalla Valbrenta al Sud. I profughi raccontano la Grande Guerra» è stato presentato a «L'Altrocinema» di Foggia dove si è svolta la manifestazione conclusiva.

«Il progetto, nato per avvicinare i ragazzi a eventi storici che devono essere conosciuti, ha il merito - ha detto il professor Saverio Russo, presidente della Fondazione - d'incentivare una pratica scolastica che si basa sulla ricerca, una pratica scolastica che ha portato gli studenti a conoscere e studiare il passato, ad approfondire il dramma dei rifugiati che, ieri come oggi, segue ad ogni guerra».

Purtroppo, sempre più spesso chi chiede asilo viene ritenuto un immigrato illegale, un potenziale terrorista, un criminale. Né si fa distinzione fra gli emigranti

Scuola media «G. Bovio» - Foggia Un pellegrino dei tempi moderni



All'incontro con il camminatore Michele Del Giudice ci siamo presentati molto emozionati; per noi era come incontrare una leggenda vivente e per questo abbiamo ascoltato attentamente quello che aveva da dirci, cercando di cogliere il valore dell'umiltà che questo pellegrino alcune volte non ha trovato lungo il suo cammino. Il Signor Michele è un personaggio davvero straordinario che ha deciso di intraprendere un'avventura unica nel suo genere, camminare come un pellegrino per riscoprire il rapporto tra la natura e l'uomo e la difficoltà dei nostri tempi di rimanere in compagnia solo di se stessi.

Durante i suoi viaggi ha chiesto ospitalità e cibo nelle chiese che incontrava e alle persone comuni, affidandosi alla carità umana. Michele ci ha parlato del suo primo pellegrinaggio che qualche anno fa lo condusse da Mont-Saint-Michel a Monte Sant'Angelo. Lungo tutto il suo tragitto trovò molta inospitalità e molto egoismo da parte della gente: è triste pensare quanto siamo egoisti, eppure la generosità apre il cuore! Qualche tempo dopo decise di intraprendere un cammino ancora più sorprendente: partire dal suo Gargano e arrivare a Gerusalemme. Michele, da Brindisi si imbarcò per l'Albania e da qui si spostò in Grecia dove ebbe alcuni problemi: per esempio non sapeva dove dormire, visto che in Grecia c'è una maggioranza di ortodossi e non ci sono tante chiese cattoliche presso cui chiedere ospitalità. In Grecia, oltretutto, gli si erano gonfiate le gambe e quasi non riusciva più a camminare.

Dopo tante disavventure finalmente Michele arrivò a Gerusalemme e la prima cosa che vide furono dei carri armati... Ma quella non era la Città Santa?? Dov'era la pace, la fratellanza e l'amore? Michele trovò solo la guerra, manifestazione della crudeltà dell'uomo. Nel narrare tutte le difficoltà incontrate lungo il cammino, si è soffermato a sottolineare la mancanza di ospitalità da parte anche di sacerdoti che al contrario avrebbero dovuto accoglierlo come si faceva un tempo con i pellegrini e l'accoglienza offertagli da tante persone comuni che gli hanno dato ricovero anche per pochi soldi.

Nell'ascoltare i racconti di tutti i suoi viaggi, siamo rimasti molto affascinati dalla bellezza dei luoghi e della natura talvolta selvaggia, ma anche dalle difficoltà e dai pericoli incontrati nonché dai problemi fisici di volta in volta presentatisi. Dopo lunghi studi da poco ha pubblicato una guida in cui dimostra di aver individuato il tratto del percorso della Via Sacra Langobardorum che dal Santuario di Stignano porta alla Sacra Grotta e dalla collaborazione con altri studiosi è nata l'idea del «Cammino dell'Angelo» che va da Benevento alla Grotta dell'Arcangelo.

Il pellegrino Michele ha vissuto un'esperienza meravigliosa ed entusiasmante; certo è stato triste subire il rifiuto di un semplice pezzo di pane o di un pavimento dove dormire, ma è rientrato con una ricchezza nell'animo, impagabile.

La classe I C

Un giorno in... Prefettura!

Lo scorso 12 aprile noi alunni delle classi I C, I D, I E e I F guidate dalle docenti di Lettere, insieme agli alunni della prof.ssa De Giorgi del Liceo Scientifico «A. Volta» abbiamo incontrato il Prefetto di Foggia, dott.ssa Maria Tirone, il Questore, dott. Silvis, il Comandante provinciale dei Carabinieri, il vice comandante della Guardia di Finanza e una rappresentanza del Corpo Forestale dello Stato.

Inserito nel progetto *Nel cuore della democrazia: conosciamo ed incontriamo le Istituzioni*, l'appuntamento ci ha offerto la possibilità di conoscere da vicino coloro che rappresentano lo Stato sul nostro territorio e che lavorano con alta professionalità e



generosità, per provvedere alla sicurezza di noi cittadini. Il Prefetto con grande familiarità ha interloquuto con noi ragazzi partendo da ciò che già conoscevamo dei compiti della Prefettura e della Questura. Le risposte non si sono fatte attendere e tutte si sono riassunte nel dovere di tutelare la sicurezza e l'ordine pubblico che, ha sottolineato il Prefetto, «assicurano a tutti i cittadini di vedere garantiti i propri diritti, primo fra tutti il diritto alla libertà, che può essere espresso a pieno se c'è ordine sociale».

I cittadini possono esercitare tutti i propri diritti, solo se sono cittadini liberi. Per esempio il diritto al gioco può essere liberamente manifestato dai bambini e dai ragazzi, solo se qualcuno garantisce loro la sicurezza. Il Prefetto, inoltre, ha chiarito il valore della collaborazione con la Questura che opera direttamente sul territorio, attraverso le forze dell'ordine e ha brevemente indicato le caratteristiche specifiche di ognuna. Però alla domanda del Comandante provinciale dei Carabinieri su quali siano i compiti dell'Arma, un velo di silenzio inaspettato ci ha avvolto, così che lo stesso Comandante ha dovuto far riferimento alla fiction «Don Matteo» per riportarci alla «realtà», provocando una risata liberatoria. Prevenzione dei reati, sanzioni civili e penali, controllo economico del territorio e controllo dell'ambiente sono solo alcune delle azioni che le forze dell'ordine pongono in atto ogni giorno nella nostra città per garantire il rispetto della Legge e della Carta costituzionale.

«Studiate la Costituzione – ha sottolineato il Prefetto rivolgendosi a noi ragazzi – e ricordatevi che lo studio permette di diventare adulti rispettosi dei principi fondamentali della democrazia». Con queste parole ci siamo congedati, non prima di aver ringraziato della disponibilità del Prefetto e di tutte le Autorità presenti; per noi è stato un gesto di particolare riguardo nei confronti del mondo della scuola di questa città.

Dopo la visita ad alcune sale interne, siamo scesi al pianoterra dove ci attendeva il Dirigente della protezione civile. Ci è stata mostrata la sala radio dove ci si riunisce in casi di emergenze dovute a calamità naturali che possono interessare qualsiasi angolo della nostra estesa Provincia. Sollecitato dalla domanda di un'alunna circa le qualità caratteriali di chi svolge un simile lavoro, il Dirigente ha evidenziato sicuramente quella della forza psicologica e della fermezza che non devono lasciare spazio a particolari coinvolgimenti emotivi.

Dopo i ringraziamenti doverosi, siamo tornati a casa soddisfatti, orgogliosi dell'accoglienza e commossi del forte senso del dovere, civico e istituzionale, che queste persone mostrano con determinazione, sapendo bene di parlare a coloro che saranno i futuri cittadini di questa città.

La classe I C

Dalla Valbrenta al Sud...

Capire la storia con la «S» maiuscola attraverso la storia del proprio territorio. Legare passato e presente per diventare cittadini consapevoli e portatori di valori autentici in un futuro prossimo.

Con la scuola è possibile. Ed è stato ponendosi questi alti obiettivi che le classi 3^AC, 3^AF e 3^AL della Scuola Secondaria di Primo grado «G. Bovio» hanno partecipato al progetto *Foggia. Tra storia e memoria* proposto dalla Fondazione Banca del Monte e dalle Edizioni del Rosone.

Le fasi sono state diverse, data l'ampiezza e la complessità dei percorsi, ma probabilmente quella più interessante per le classi 3^AC e 3^AL è stata la lettura del libro *Dalla Valbrenta al Sud* pubblicato dalle «Edizioni del Rosone», che ha permesso ai ragazzi di conoscere un pezzo di storia della prima guerra mondiale quasi del tutto sconosciuto, ossia lo sfollamento di interi Comuni del Veneto e del Friuli dopo la sconfitta di Caporetto e il loro trasferimento a Foggia e in altri paesi della Capitanata.

Un episodio di dolore e allo stesso tempo di solidarietà che ha appassionato i ragazzi, spingendoli a cercare materiale relativo a quegli avvenimenti, in particolare articoli di stampa locale, pubblicati su «La Gazzetta di Lucera» e sul quotidiano di Capitanata «Il Foglietto». Gli stralci di giornale, consultati su file presso la Biblioteca Provinciale di Foggia, si sono rivelati una vera miniera di informazioni relative alle modalità di accoglienza dei profughi, ai problemi incontrati, alla generosità dei pugliesi e alla gratitudine di quanti furono aiutati, che sentirono, forse per la prima volta, fratelli, uomini fino ad allora considerati davvero distanti.

I ragazzi hanno potuto conoscere quella storia, immaginare la nascita di amicizie, di amori, di legami indissolubili nati dal dolore della guerra, e insieme hanno potuto riflettere sulla somiglianza tra quei profughi e i profughi di oggi e di ogni tempo.

Una lezione di storia che si spera abbiano imparato con la mente, ma più ancora col cuore.

Le docenti



Progetto «Sulle ali della storia»

Per non dimenticare gli orrori della guerra e per esaltare il concetto inviolabile di conservazione della pace la Scuola Secondaria di I grado «Giovanni Bovio» di Foggia, durante questo anno scolastico 2015/2016 ha realizzato un progetto di istituto dal nome *Sulle ali della storia: dalla Grande Guerra... alla Grande Pace*. Tale lavoro si inserisce in un progetto pluriennale che, a distanza di cento anni dallo scoppio della Prima Guerra Mondiale, pone l'accento sulla contrapposizione delle parole pace/guerra mettendo in evidenza attraverso le testimonianze, le documentazioni, gli approfondimenti, tutte le occasioni di pace mancate durante gli anni della guerra.



A tale scopo le classi terze delle sezioni C/E/F/G/L sotto la guida delle docenti di lettere prof.sse Scaltrito Teresa, Longobardi Tina, Esposto Rinalda, Di Lalla Maria Teresa, Maria Luigia Troiano con il coordinamento della prof.ssa Tancredi Grazia Antonia hanno svolto un lavoro di indagine storica volto alla conoscenza degli avvenimenti che colpirono l'Italia ed in particolare il territorio di Foggia durante il primo conflitto mondiale. L'indagine storica ha potuto permettere la realizzazione di un gemellaggio fra il nostro Istituto e i due Istituti Comprensivi rispettivamente di Crespano del Grappa (TV) e «U. Bombieri» di Valstagna (VI). Tale scelta di percorso didattico di ampliamento dell'offerta formativa ha risposto alle esigenze didattico-educative dei nostri piccoli utenti e futuri cittadini calati in un territorio molto sensibile ad un sistema formativo integrato. La conoscenza delle umane vicende che il passato ci restituisce è l'unico modo per apprendere valori come l'accettazione, la comprensione, il rispetto e la collaborazione reciproca.

Proprio in quest'ottica gli studenti hanno realizzato il progetto seguendo diverse fasi di lavoro. L'indagine storica è partita dalla visione di pellicole cinematografiche e dai laboratori di lettura in aula dei testi, messi a disposizione dalla casa editrice «Edizioni del Rosone», su ciò che accadde nel nostro territorio dallo scoppio della guerra fino al novembre del 1918 creando un primo contatto con gli istituti in gemellaggio. Grazie alla gentile disponibilità del Col. Genaro De Maio, Comandante del XXI Reggimento Artiglieria Terrestre «Trieste» di Foggia gli studenti hanno visitato la sala museale sulla Grande Guerra presso la sede del medesimo reggimento. Gli stessi hanno svolto ricerche di informazioni inedite presso parenti, nelle biblioteche del territorio e presso archivi privati sul tema del profugato in Capitanata negli anni 1917-1918-1919 partecipando inoltre agli incontri sul tema presso l'Aula Magna della Biblioteca Provinciale.

Copioso è risultato essere l'apporto delle docenti impegnate nel progetto che ha visto crescere giorno dopo giorno un lavoro di equipe spalmato su più discipline: da quelle storico-letterarie-artistiche a quelle musicali con performance teatrali e musicali. Grande consenso hanno ricevuto gli studenti impegnati nell'allestimento di due piccoli spettacoli teatrali a cura della prof.ssa Annalisa Formiglia, sulla pace e su un brano del celebre romanzo autobiografico di Erich Maria Remarque *Niente di nuovo sul fronte occidentale*. E, ancora, molto applaudita è stata la performance musicale del coro ed orchestra dei nostri alunni in occasione del giorno di accoglienza della scuola gemellata a cura del dipartimento di musica nella persona della prof.ssa Donatina Nardone e dei docenti strumentisti del nostro Istituto che vi hanno partecipato.

Non è mancato il prezioso ausilio di studiosi del nostro territorio come le prof.sse Falina Martino Marasca e Laura Marasca, la dott.ssa Marida Marasca, Padre Mario Villani - Biblioteca «P.A. Fania», il sig. Luigi Iacomino. Grazie a quest'ultimo il nostro Istituto ha ospitato dal 4 al 9 maggio 2016 la mostra di modellismo del «Gruppo di ricerche storiche -Foggia» sulle tematiche della Grande Guerra. Inoltre gli stessi alunni hanno realizzato due PPT di presentazione presso le scuole gemellate sugli argomenti trattati nel libro proposto quest'anno dalle Edizioni del Rosone con poesie, commenti e ricerche storiche.

La fase culminante del progetto è coincisa col viaggio di istruzione presso i luoghi della memoria della Grande Guerra abbracciando un territorio che da est ad ovest è compreso fra il versante del Brenta e quello del Grappa in gemellaggio con gli istituti I.C. «U. Bombieri» di San Nazario (VI) e l'I.C. di Crespano del Grappa (TV). Grande interesse durante il viaggio hanno suscitato le visite presso le trincee sul Brenta, l'incontro con il prof. Eugenio Campana autore del libro *Il profugato della Val Brenta dopo Caporetto* e la visita presso il museo degli alpini sul ponte degli Alpini a Bassano del Grappa. Le fasi conclusive del progetto sono coincise con la manifestazione finale del progetto *Foggia: fra storia e memoria* promosso dalla Fondazione Siniscalco Ceci-Banca del Monte di Foggia il giorno 27 maggio e l'incontro con la scuola gemellata di Crespano del Grappa il giorno 4 maggio presso il nostro istituto dove alla presenza del dirigente scolastico prof. Pasquale Palmisano, alla prof.ssa Falina Martino Marasca, del Col. Genaro De Maio, Comandante del XXI Reggimento Artiglieria Terrestre «Trieste» di Foggia e dell'intero istituto «G. Bovio» i nostri studenti si sono resi protagonisti di un'esperienza unica e formativa.

Ancora una volta il messaggio che il passato ci invia non cambia mai: la storia è maestra di vita.

Prof.ssa Grazia Antonia Tancredi
Referente del progetto

Una chiacchierata in Comune

A volte capita di darsi appuntamento in Comune! È quello che è accaduto martedì pomeriggio alla nostra classe e ai compagni della I D, I E e I F e a un gruppo di liceali del «Volta», a conclusione del Progetto *Nel cuore della democrazia: conosciamo ed incontriamo le Istituzioni*. Abbiamo avuto il piacere di incontrare il sindaco Franco Landella, l'On.le Paolo Agostinaccio, il Presidente del Consiglio comunale Avv. Luigi Miranda e l'Assessore alla Pubblica Istruzione Avv. Lioia.

Accolti nella Sala consiliare, il sindaco ci ha ringraziato della nostra presenza, cogliendo l'occasione così di evidenziare che l'Istituzione comunale deve essere vista come «una casa comune». Se fino a poco tempo fa sembrava un luogo chiuso alla maggior parte dei cittadini, soprattutto ai più giovani, oggi il Comune è un posto in cui ognuno deve sentirsi accolto e trovare risposte alle proprie richieste. Dal tempo in cui i cittadini discutevano nelle piazze le varie questioni (democrazia partecipativa), si è passati a un tempo in cui sono i rappresentanti, liberamente scelti, a realizzare le volontà del popolo (democrazia rappresentativa).

«Signor sindaco qual è il suo compito più importante?», chiede il nostro compagno Luca e il sindaco risponde che il suo compito non è più importante, ma più difficile è quello di mediare tra le proposte della maggioranza e quelle della minoranza e arrivare ad una decisione che metta d'accordo più o meno tutti. E Flavio: «Cosa fa il Comune per la sicurezza dei cittadini?». E il sindaco tempestivamente risponde: «La sicurezza è un compito specifico della Prefettura che coordina gli interventi sul territorio con la Questura e le forze dell'ordine. Però ogni cittadino è responsabile delle proprie azioni e un elevato stato di legalità si raggiunge attraverso la capacità del popolo di reagire e di non rimanere indifferente».



Le domande continuano... Francesca pone questo quesito: «Qual è il suo sogno per la nostra città?». Il sindaco risponde con fermezza che vuole impegnarsi, con tutta la sua squadra di lavoro, ad innalzare il livello culturale della città e per fare questo bisogna essere coraggiosi e affrontare le sfide. È necessario confrontarsi anche con le proteste degli avversari e non per forza trovare il consenso di tutti, anzi a volte si devono fare scelte impopolari, tenendo ben presente gli obiettivi da raggiungere, però la protesta è il sale della democrazia ed è segno di civiltà.

Poteva mancare la domanda del nostro compagno Nicolò che per l'occasione aveva indossato perfino la cravatta? «Signor sindaco come è nato in lei il desiderio di avviarsi alla carriera politica?». Il sindaco, dopo aver scherzato sulla scelta del nero della camicia e della cravatta che insieme al rosso dei capelli gli hanno ricordato i colori della squadra cittadina, ha risposto: «Sollecitato da varie persone di famiglia, ho accettato la sfida politica e sono riuscito a raggiungere il mio obiettivo; non bisogna mai aver paura di mettersi in gioco, ma è necessario crederci fino in fondo. Perseguite i vostri sogni, senza aver paura!».

Dopo essersi congedato, la parola è passata all'On.le Agostinaccio che ha illustrato brevemente alcune notizie storiche sul Palazzo di Città e ha fatto notare le due lastre commemorative che riportano l'attribuzione della medaglia d'oro al valor militare e al valor civile alla Città di Foggia in seguito ai bombardamenti e alle perdite civili dell'estate del 1943. A questo proposito ci ha ricordato di conoscere la storia della nostra città, perché essa permette di proiettarsi nel futuro, avendo le radici ben salde nel passato. Abbiamo quindi visitato lo studio del sindaco e l'ufficio del Presidente del Consiglio; di quest'ultimo ci ha colpito l'altezza della volta e la vista sui due costoni della facciata anteriore del Palazzo.

Come ogni buona chiacchierata, il tempo è volato senza neanche accorgersene e anche in questa occasione ci siamo sentiti parte di un bene prezioso: la democrazia.

La classe I C

Liceo «Bonghi» - Foggia L'allieva Giulia Grieco si distingue al Premio «U. Bozzini»

Sabato 4 giugno 2016, nella magnifica cornice del teatro «Garibaldi» di Lucera, la studentessa Giulia Grieco della 3^A indirizzo classico ha ricevuto un prestigioso attestato di merito nell'ambito del Premio letterario nazionale «U. Bozzini», indetto dall'Associazione culturale e teatrale «Mythos» e diretto dalla professoressa Lucia Anna Modola.

La serata celebrativa in onore dell'illustre avvocato, poeta e drammaturgo lucerino, intervallata da importanti momenti musicali e teatrali, questi ultimi tratti dalla pièce «Manfredi» del medesimo autore, ha raggiunto il suo apice quando dalla voce del critico d'arte professor Emilio Trastulli sono stati resi noti i nomi dei vincitori delle tre sezioni, Poesia, Narrativa e Teatro, in cui il Premio è stato suddiviso.

La Giuria, di autorevole levatura, presieduta dal giornalista e scrittore Raffaele Nigro e costituita da commissari quali il professor Francesco De Martino, ordinario di Letteratura greca presso l'Ateneo di Foggia, il professor Michele D'Ambrosio, dirigente scolastico di Istituti superiori, la professoressa Falina Martino Marasca, responsabile delle Edizioni del Rosone, nonché dal surricordato professor Trastulli, ha ritenuto opportuno premiare, attraverso l'architetto Donato Nasillo, la nostra brava liceale per incentivare le giovani generazioni non solo alla valorizzazione dei propri talenti, ma anche alla diffusione della conoscenza dell'opera e del genio straordinario del nostro conterraneo Umberto Bozzini il quale allo studio della tragedia greca ha riversato puntuale e appassionata frequentazione, con particolare riguardo alla «Fedra» di Euripide.

Non a caso, il testo redatto dall'allieva, dal titolo «Il lieto fine della tragedia», ha messo in luce come la cultura greca, tanto studiata dal fine cultore Bozzini, sia radicata nelle nostre tradizioni storico-culturali e come si presti agevolmente ai più svariati ambiti di lettura intersemiotica attraverso la sua fruizione e ricezione nel Tempo, dal quello Antico a questo Attuale, ininterrottamente.

D'altro canto, i classici hanno una dimensione di universalità così grande che facilmente si sottraggono al contesto storico che li ha generati.

Pertanto, congratulazioni vivissime a Giulia Grieco da parte di tutta la comunità scolastica, con l'auspicio di traguardi sempre più considerevoli e rilevanti!

Prof.sse Rita Del Grosso e Angela Maria Silvestre
Referenti Certamina umanistici

I.C. «Tommasone-Alighieri» - Lucera C'è posto per... te!

Due occhietti sinceri sotto un cespuglio di capelli rossi, una carica di simpatia e la passione per i cavalli e la coca cola: questo è Paolo, il mio alunno down, che con grande soddisfazione di tutto il Consiglio di classe ha appena conseguito la licenza media, stringendo con fierezza la mano ad ogni prof.

È davanti quell'effetto domino di colleghi in piedi ad accogliere la sua stretta di mano, che ho compreso quanto questo ragazzo ci abbia cambiato, ridestando in ognuno l'umano, nessuno escluso.

Non ha avuto tattiche Paolo, nemmeno un sotterfugio o una raccomandazione, neanche una pretesa, ma solo un bisogno: essere accolto e voluto bene così com'è. Oggi si definirebbe «inclusione», ma a me piace chiamarla e riconoscerla nel termine «misericordia»!

È stata un'esperienza pregnante, nella quale dirigenti, insegnanti, genitori, alunni, esperti a vario titolo hanno fatto «squadra» per accogliere la diversità, mettendo in campo strategie varie: il tutoraggio dei compagni, la scelta del posto in aula, il progetto di pattinaggio (prima esperienza nella scuola italiana), la tecnica della «scomunica» e della coloritura...

Non nascondo le difficoltà, ma al termine del triennio, mi preme sottolineare ciò che abbiamo raccolto, anzi ciò che abbiamo guadagnato in semplicità, in abbracci, in creatività, in responsabilità, in dialogo, in «simpatia».

Grazie a Paolo, la classe ha maturato la capacità di distinguere cosa è buono e cosa è cattivo; che l'abbraccio di un amico, quando sei arrabbiato, stempera la tensione e ti riappacifica col mondo; che è più bello condividere con gli amici piuttosto che intestardirsi in posizioni arroccate.

E poi fine anno, casualmente, mi è stata fatta la proposta di partecipare ad un Concorso indetto dalla Diocesi di Lucera sul tema «Il dono». Mi è sembrata un'occasione unica per mettere a fuoco l'esperienza vissuta, e la classe non si è tirata indietro. In due giorni abbiamo raccontato uno spaccato di vita della classe, raccogliendola in un cortometraggio dal titolo «C'è posto per... te!»

Sarà anche vero che non si guarisce dalla sindrome di down, ma è pur vero che si «guarisce» se si è pronti ad accogliere la diversità ogni giorno, dilatando il



cuore. Nessun libro me l'ha spiegato, nemmeno tutte le riforme della scuola, noi l'abbiamo imparato da Paolo, io *in primis*.

Chiudo con le tenere parole lette e scritte da Mauro, uno dei suoi compagni preferiti, a conclusione della sua tesina sulla diversità.

«Solo il 2% della popolazione mondiale appartiene alla etnia dei rossi puri, rarissimi rispetto ai castani, ai mori e ai biondi. I miei amici sono quasi tutti castani ed alcuni biondi, solo il mio amico Paolo ha i capelli rossi ed è speciale. Il mio amico Paolo è speciale perché sa che quando camminiamo insieme deve starmi accanto e darmi la mano per non farmi preoccupare e che deve vincere la sua famosa pigrizia per non arrivare tardi a scuola. Il mio amico Paolo è speciale perché parla poco, ma ha imparato tutti i nostri nomi ed io per lui sono MARO! Il mio amico Paolo è speciale perché sa andare sui pattini a rotelle ed a cavallo, perché fa delle facce simpaticissime e perché se è felice ti abbraccia fortissimo e ti riempie di baci. I suoi abbracci mi ricordano quelli intensi dei miei genitori. Ma il mio amico Paolo è speciale soprattutto perché mi ha insegnato che se vuoi conoscere davvero qualcuno devi uscire dalla tua «normalità» ed entrare nella sua. Ho capito che se stai giocando una partita e vedi un compagno in panchina devi lasciare il campo, dove sei fortissimo, ed andare a sederti accanto a lui, aspettando che decida di entrare in campo. E non importa se alla fine vincerete, ma importa che avete giocato in squadra con impegno e divertimento. Perché ognuno di noi, a modo suo, è unico e speciale!».

Prof.ssa Annamaria Compagnone

Scuola media «Padre Pio» - Torremaggiore Giornata Mondiale della Poesia



La Scuola Media Statale «Padre Pio» di Torremaggiore aderisce, da diversi anni, all'iniziativa UNESCO (della cui rete nazionale di scuole associate è entrata a far parte il 30 dicembre 2015) che, a novembre 1999, ha proclamato il 21 marzo *Giornata Mondiale della Poesia*.

La manifestazione d'istituto, giunta alla decima edizione, è stata il prodotto finale di un'attività progettuale inserita nel PTOF, sul tema «I colori della mondialità», in cui gli alunni hanno recitato poesie prodotte da loro e testi di grandi autori, corredati da immagini, disegni e musiche.

La realizzazione del progetto si è articolata in consequenziali fasi di lavoro riguardanti la raccolta di testi d'autore sul tema individuato e la produzione di componimenti poetici nelle classi; la selezione del materiale raccolto e l'individuazione degli alunni destinatari del corso di recitazione, tenuto dall'attrice Daria Paoletta; la preparazione della presentazione multimediale in power point; la realizzazione dell'evento finale.

Le docenti coinvolte, Ida Di Giuseppe, Maria Teresa Ricci, Maria Grazia Rinaldi e Paola Simone, hanno adottato una didattica per competenze, laboratoriale e multimediale, focalizzando l'attenzione su attività esperienziali, finalizzate alla gestione delle emozioni ed alla loro espressione attraverso il linguaggio corporeo, ed alla valorizzazione delle idee e delle originalità espresse.

Alla preparazione dell'evento finale, hanno collaborato anche gli alunni del corso musicale, guidati dagli insegnanti Barbara Cocciardi, Marinella Palmieri, Elio Spagnoli, Marco Taurisano.

L'evento ha inteso offrire agli alunni e alla comunità cittadina, nelle due manifestazioni del 18 e del 21 marzo, un'opportunità culturale, per apprezzare il bello nei vari aspetti della vita, della realtà circostante e dell'arte, e un'occasione di riflessione sul ruolo della Poesia, nel momento buio e difficile che stiamo vivendo.

A tal proposito, illuminanti sono le parole del poeta e saggista siriano Adonis, pseudonimo di Ali Ahmad Sa'ad Isbir, che afferma: «Credo che la poesia abbia un gran ruolo nel cambiamento delle società, non è un ruolo pratico, nel senso che non è la poesia che cambierà il mondo, ma può aiutare l'essere umano a trovare le strade giuste per farlo. La poesia è come l'amore e che cosa fa l'amore? Rinnova sempre i sentimenti delle persone, dà nuove energie e apre orizzonti verso la bellezza della vita. Sembra una luce che illumina la nostra strada verso l'incognito. L'amore, è una poesia, è uno spazio aperto: mano a mano che lo vai scoprendo cresci, maturi, gioisci, sperimenti la felicità. Questo accade a livello individuale, da una parte, dall'altra invece, la poesia diventa indispensabile quando la scienza o la filosofia non offrono risposte al mistero della vita. In quel momento, la poesia, come l'amore, si converte nell'unico mezzo capace di parlarti, di dialogare con la tua anima. Finché ci sarà l'amore ci sarà la poesia e finché ci sarà la poesia ci sarà voglia di pace».

Prof.sse Paola Simone e Maria Grazia Rinaldi

I.C. «Parisi-De Sanctis» - Foggia

L'istituto Comprensivo «Parisi-De Sanctis» di Foggia, ha avuto anche per l'anno scolastico 2015-2016 una ricca attività didattica. Stilare un elenco delle iniziative non permetterebbe di comprendere il clima di continue stimolazioni che i ragazzi hanno vissuto. Alcuni articoli saranno utili per conoscere la Scuola.

La musicoterapia per bambini autistici o disabili

La musica è un mezzo di comunicazione. Tra i rami della musica vi è la musicoterapia e tra i luoghi in cui essa viene praticata vi è la scuola. Musicoterapia e scuola possono avere in comune il tema dell'ascolto, non di quello passivo dei brani o delle lezioni, ma l'ascolto dell'alunno.

Cos'è esattamente questa forma particolare di musica? Lo abbiamo chiesto ad un'insegnante della nostra scuola, l'Istituto Comprensivo «Parisi-De Sanctis» di Foggia, che si occupa di musicoterapia in un laboratorio specificatamente predisposto. «La musicoterapia è un'esperienza unica ed entusiasmante per ragazzi ed insegnanti – ci ha risposto la professoressa Ferullo Rosaria, docente di sostegno e responsabile del laboratorio –; i destinatari di questa particolare terapia sono bambini diversabili e non, che riescono ad entrare in relazione con gli altri grazie alla musica. Diversi anni di ricerca hanno dimostrato gli effetti positivi della musica sul comportamento umano, già prima della nascita. Molte future madri avvicinano le cuffie sul pancione, sperando che "l'effetto Mozart" possa stimolare l'intelligenza del nascituro. E che dire delle ninne nanne? Non sono forse una iniziale forma di musicoterapia? Molti sono anche i casi di persone che escono dal coma ascoltando una musica legata al proprio vissuto. Infine, persone che soffrono di ansia, depressione, stress, nevrosi, iperattività, possono trovare giovamento dalla tecnica della musicoterapia».



Tornando all'uso terapeutico della musica a scuola è interessante capire come si svolgono attività di questo tipo. Ci aiuta la nostra professoressa che, con grande sensibilità, ci parla di bambini che rispondono agli stimoli sonori con movimenti corporei; bambini autistici che riescono ad uscire dal mondo in cui sono chiusi usando un canale non verbale. «Bambini speciali», che imparano ad usare strumenti veri o ne costruiscono di propri usando materiali riciclati. In generale la musicoterapia in ambito scolastico comporta i seguenti effetti benefici: migliora l'attenzione e la concentrazione, rafforza la memoria, stimola la creatività e l'immaginazione, aumenta l'autostima, aiuta la socializzazione e a rispettare le regole.

Alla fine di questa chiacchierata possiamo dire che la musica ha il potere di arrivare dove non arriva la parola.

Giada Panunzio e Giulia Trisciuglio
Classe 2^a C – I.C. «Parisi - De Sanctis»

William Shakespeare: the past, the present and the future of English poetry and around the world



Nella Scuola Secondaria di primo grado alcuni allievi hanno lavorato scrivendo articoli in lingua inglese.

In IC «Parisi - De Sanctis» there will be an event dedicated to William Shakespeare and will be recited his best known works. The author is considered as the most representative poet and playwright of the English people. His best known works are: «Romeo e Giulietta»,

«Othello», «Hamlet», «Much Ado about nothing», «a Midsummer night's Dream», «the Tempest», etc ... it is estimated to have written 37 plays, including the stories, which are games based on past events, which comedies that are light and fun games with a happy ending is which tragedies are serious games with a sad ending. His wonderful 154 sonnets are appreciated and known by many. In all his works can find the values of love, friendship, jealousy, hate, death ... Thanks to its economic contribution we can now observe the Globe Theatre, surely you remember this poet, playwright and actor throughout his perfect job and its existence. I am sure that this Shakespeare's work will be one of the best organized in our school!

Sabrina Speranzoso - 3^aA

Altre tematiche hanno ispirato i grandi giornalisti:

L'ambiente, un bene da rispettare

Uno dei tanti problemi che preoccupano il nostro pianeta è l'ambiente che mette a rischio il nostro modo di vivere e la nostra sopravvivenza. La Terra ha avuto cambiamenti violenti e devastanti dovuti non solo all'uomo ma anche alla natura, come le glaciazioni, ma ha sempre saputo trovare un equilibrio ambientale. Diversi sono i problemi legati all'ambiente; fra le problematiche più importanti c'è l'erosione del suolo, l'inquinamento urbano, i cambiamenti clima-

tici, la riduzione della biodiversità ... Uno dei tanti è la deforestazione; un esempio è la foresta pluviale amazzonica che sta subendo nel corso del tempo l'eliminazione di un gran numero di alberi per far spazio a campi e coltivazioni per uso quotidiano. Tutto ciò è una grave minaccia perché molte specie di animali non hanno più il loro habitat. Però, può essere anche un problema per l'uomo; l'albero, infatti, con le sue radici, può tenere stabile il suolo e trattenere l'umidità. Ne deriva, inoltre, che la causa di frane e di disastrose inondazioni sia proprio la deforestazione degli alberi in caso di abbondanti piogge. Un altro problema è l'inquinamento dell'aria: esso non è dovuto solo all'atmosfera, ma anche a mari, laghi e tutto è dovuto anche agli usi e agli sprechi che produce l'uomo. Le diverse attività che fa l'uomo producono sostanze tossiche che inquinano l'ambiente e causano vari problemi per la salute dell'uomo. Le cause dell'inquinamento atmosferico possono essere divise in: Fonti naturali e Fonti antropiche. Fonti naturali: vulcani, incendi, processi biologici ... Fonti antropiche: traffico veicolare, riscaldamento domestico, industrie e attività artigianali e altre attività. Un'altra forma di inquinamento è quello delle acque dovuto dalle sostanze dannose presenti nell'acqua. Gli scarichi industriali contengono una grande quantità di inquinamenti e la loro composizione varia a seconda di ciò che si utilizza. Il loro impatto sull'ambiente è complesso. Bisogna, pertanto, non dimenticare mai di rispettare la Natura.



Annarita Anzano - 3^a E

e i piccoli giornalisti:

«Inside out», il film che ha conquistato grandi e piccini



La mia scuola «Parisi-De Sanctis», organizza tante e diverse iniziative per noi alunni. Tra queste, quella di andare al cinema con la maestra e i compagni a vedere dei film. Tra i film visti quest'anno quello che mi è piaciuto di più è stato «Inside out». È un film d'animazione e racconta di una bambina di

11 anni, Riley, nella cui mente si svolge tutta la storia. Infatti è proprio qui, nella sua mente, che vivono cinque emozioni: gioia, quella nata per prima che garantisce la serenità della ragazzina; il cui aspetto è modellato su quello di una stella. Tristezza, la seconda a nascere che è lì per far capire che Riley ha bisogno del conforto della sua famiglia; il suo aspetto è simile ad una lacrima. Rabbia, assicura che Riley non subisca ingiustizie; il suo aspetto è simile ad un mattone. Paura, l'emozione che protegge Riley dai pericoli; il suo aspetto è simile ad un nervo. Infine c'è disgusto che si occupa di Riley, affinché non venga avvelenata né fisicamente e né socialmente; il suo aspetto è simile ad un broccolo. Queste emozioni l'accompagnano nelle situazioni di tutti i giorni, nei momenti felici ed in quelli difficili; come quello del trasloco che Riley deve affrontare.

Il film è davvero divertente e brillante, la storia è molto semplice e coinvolge sia i piccoli che i grandi perché i protagonisti vivono episodi della vita di tutti i giorni. La grafica è spettacolare ed evidenzia la bravura della Disney-Pixar, l'idea di disegnare e far diventare reali le emozioni è davvero originale e bellissima, per noi è realizzare i nostri sogni di fantasia.

Felice Miticocchio - 5^aA

E per le altre attività o iniziative?... Resta solo da visitare l'Istituto e garantiamo: cultura mescolata a disponibilità e divertimento.

I.C. «da Feltre-Zingarelli» - Foggia Viaggio nella lettura...

Il viaggio nella lettura nell'ICS «da Feltre-Zingarelli» è iniziato ad ottobre con «Libriamoci» e non si è certo concluso, è continuato a febbraio con l'incontro con l'autore Massimo Birattari, che ha interessato i ragazzi delle classi prime, seconde e terze. Gli alunni hanno letto i suoi libri: *Leggere è un'avventura*, *Scrivere bene è un gioco da ragazzi*, *L'Italia in guerra*, e li hanno scoperti e vissuti con le insegnanti di Lettere. L'incontro ha riscosso successo perché Birattari ha conquistato tutti trasportandoci in un «parco di divertimenti», dove i libri e la lettura rappresentano le attrazioni principali con cui scoprire le emozioni, le paure, i sogni... che riempiono i cuori, creando una piacevole sintonia che è bello condividere. Ogni libro contribuisce, in qualche modo, a renderci una persona migliore, a cambiare una parte di noi, a cambiare il modo stesso di intendere la vita e di viverla.

Il viaggio è proseguito con tante altre iniziative che sono culminate con l'avventura de «Il Maggio dei libri» durante il quale la lettura è avvenuta in forme e modi diversi: dalla lettura di classici come Shakespeare e Cervantes, la rilettura dell'Iliade in chiave moderna, ed altre forme di espressività (fumetti, teatro...). Ciò che importa è che si è letto, letto, letto...

«La lettura, a differenza della conversazione che subito svanisce, penetra nell'anima» (Marcel Proust)

La redazione del giornalino scolastico
l'Eco della scuola

I.C. «Foscolo-Gabelli» - Foggia

Competenze, innovazione e... tanta passione



Una scuola proiettata verso il futuro. Una scuola che coltiva i suoi talenti senza lasciare indietro nessuno. Sicuramente è difficile sintetizzare in poche parole un anno scolastico, ricco di eventi, di cambiamenti, di novità all'indomani della riforma denominata «Buona scuola». Buona scuola: due parole semplici ma che possono dire tutto quanto niente. Qual è la Buona scuola? Certo per chi ci lavora all'interno è quasi scontato definire la propria scuola «una buona scuola», quindi preferiamo, in un periodo in cui tanto si parla di valutazione e autovalutazione, non giudicare il nostro operato. Allora giudichiamo quello dei nostri studenti, cosa che ormai siamo avvezzi a fare, che mai come quest'anno hanno dato prova del grande potenziale che alberga in ciascuno di loro.

Ma partiamo non dall'inizio, bensì dalla fine. Partiamo da quel primo giugno, dal teatro Giordano, tempio del bel canto e dell'arte, dal concerto dell'orchestra e del coro «Di nota in nota». 140 tra musicisti e coristi hanno trasformato la vigilia della festa della Repubblica in una grande festa della nostra comunità cittadina, della nostra scuola, dei nostri cuori e anime allietate dalle note di melodie che non moriranno mai come *Nel blu dipinto di blu* ma che fanno parte ormai del dna musicale di ciascuno di noi. Giovanissimi alunni che simili ad artisti consumati ricevevano applausi scroscianti. Crediamo che a pochi, durante l'età adolescenziale, sia capitato di vivere momenti del genere che solo i grandi nomi vivono.

Un'altra affermazione dei nostri ragazzi e ragazze è stato il primo premio al concorso «Nessuna differenza tra me e te», organizzato dal Consiglio comunale dei ragazzi e dal Comune di Foggia. La nostra classe digitale, la 1[^]O, è riuscita ad affermarsi grazie ad un cortometraggio in cui gli alunni, mettendo in luce quelle che sono le più comuni differenze tra persone, hanno sottolineato come la diversità sia da considerarsi un valore aggiunto su cui puntare.

Alunni ormai aperti al mondo delle nuove tecnologie e ad un apprendimento diverso, nuovo, basato sull'esperienza sul campo grazie al concorso della Samsung «Smarthinking», all'ora del codice che introduce al pensiero computazionale, al *problem solving* che quest'anno ha visto la consacrazione a livello nazionale del nostro alunno William Patruno. Giovani che fanno l'occholino all'innovazione ma che si tengono ben stretti ai valori più importanti della vita come la pace grazie alla nostra Francesca Testa che ha vinto il concorso «Un poster per la pace» e come la salute con la partecipazione al progetto e al concorso del Rotary Club «Mangia sano e arrivi lontano» vinto da Simona Danese, la quale ha realizzato un video emozionante e profondo sulle tematiche dell'obesità e dell'anoressia. I nostri alunni hanno ricevuto tanti applausi quest'anno grazie alle innumerevoli affermazioni nei concorsi e nei progetti scolastici. Siamo certi che il loro percorso scolastico li vedrà protagonisti di un sapere attivo e non puramente nozionistico, in cui la parola «competenza» si realizzerà pienamente. Questi percorsi di studio dimostrano come nella vita lavoro, passione, studio e impegno premiano sempre. Sarà questa la ricetta per diventare o essere la «Buona scuola»? A voi l'ardua sentenza...

Teresa Torregrossa

Istituto Magistrale «Maria Immacolata» San Giovanni Rotondo

Incontro con l'astronauta Luca Parmitano

Non capita tutti i giorni incontrare e parlare con un astronauta, che è reduce da una missione spaziale durata alcuni mesi.

Una tale preziosa occasione si è presentata a San Giovanni Rotondo nel Cinema Palladino gremito fino all'inverosimile. Una folta rappresentanza degli alunni delle scuole cittadine ha avuto la possibilità di ascoltare una vera e propria lezione del colonnello Parmitano, che si è soffermato sui diversi aspetti della missione cui egli ha partecipato facendo così onore all'Aeronautica Militare Italiana e all'intero nostro Paese.

L'incontro è stato organizzato dall'Istituto Magistrale «Maria Immacolata» diretto dal prof. Antonio Tosco e ha avuto il supporto dell'Amministrazione comunale.

Erano presenti all'incontro diverse autorità civili e militari, oltre ai presidi e ai docenti delle Istituzioni scolastiche di San Giovanni Rotondo.

Il colonnello Parmitano, come è stato già detto, ha rievocato alcuni momenti e alcune esperienze significative della missione, dando soprattutto agli alunni la possibilità di capire l'importanza scientifica, culturale e umana di una tale esperienza.

Ma interessanti sono state poi le domande poste da alcuni studenti dell'Istituto organizzatore dell'incontro, domande che hanno riguardato anche il rapporto umano e privato che il colonnello Parmitano ha avuto modo di sperimentare sia

con gli altri componenti della missione, sia con il contesto nel quale egli ha preparato per lunghi mesi questa esperienza.

Vi era in queste domande certamente la curiosità tutta adolescenziale e giovanile di conoscere dettagli che hanno a che fare con la quotidianità della vita ma anche la consapevolezza che comunque l'esperienza dell'astronauta ha avuto un carattere eccezionale e, quindi, chiama in causa capacità e attitudini non comuni per affrontare e superare la prova.

Di qui scaturisce anche il valore formativo e pedagogico che l'incontro ha avuto per i ragazzi che sono alle prese con scelte impegnative per il loro futuro.

Infatti il colonnello Parmitano più di una volta ha sottolineato proprio per i ragazzi l'importanza dello studio, del lavoro faticoso della preparazione, il sacrificio che comporta ogni prova impegnativa che dobbiamo affrontare nella vita.

Va dato atto, quindi, all'Istituto Magistrale «Maria Immacolata» di S. Giovanni Rotondo, al suo dirigente prof. Antonio Tosco e ai suoi collaboratori di aver concepito e attuato un'iniziativa che da un lato ha dato lustro alla città e dall'altro ha avuto come significato prioritario quello di stimolare gli alunni ad avere fiducia nello studio e nell'impegno quotidiano.

Raffaele Cera

Scuola media «S. Pertini» - Ortanova

Concerto al termine del progetto «Musichiamoci»

È giunto a conclusione, con una rappresentazione pubblica in piazza Nenni, il progetto «Musichiamoci» della Scuola secondaria di I grado «Sandro Pertini» di Orta Nova, patrocinato e finanziato dal Comune cittadino, che ha visto impegnati alunni delle classi prime, seconde e terze con referente il docente Lorenzo Ciuffreda.

L'esibizione degli studenti è avvenuta attraverso l'Orchestra Giovanile «Sandro Pertini».

Il progetto ha il merito di portare alla fruibilità della comunità un'esperienza didattica-pedagogica nata e sviluppata all'interno degli spazi della scuola, rendendo così tangibile l'arricchimento culturale e le abilità conquistate dai ragazzi attraverso un lavoro multidisciplinare che ha richiesto grande impegno ma che ha raggiunto risultati di assoluto rilievo.

I.C. «Papa Giovanni Paolo II» - Candela

Un'avventura meravigliosa con Dante

«Non fa scienza, senza lo ritener, l'aver inteso» (Paradiso V, 41-2): «niente vale imparare, se non si tiene a mente».

Nel panorama scolastico italiano si registra una certa marginalizzazione dell'opera dantesca, in contrasto con l'alto interesse che Dante e la Divina Commedia continuano a suscitare in altre culture europee ed extraeuropee. In considerazione della ricchezza dei contenuti e degli stimoli offerti dall'opera di Dante, emblematica come indagine complessiva sul sapere umano, sull'importanza e potenza del linguaggio, questa istituzione scolastica ha elaborato un progetto didattico adeguato al livello, alle capacità e all'età degli alunni della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado di Candela.

Tale percorso, di sensibilizzazione e conoscenza dell'opera dantesca, rappresenta per tutti il punto di partenza di una riflessione sulla lingua italiana: l'opera di Dante ha avuto una funzione determinante per il suo costituirsi, per la sua rapida diffusione in Italia e per il permanere dei suoi caratteri fino ad oggi. Dante Alighieri e la «Commedia» in tutto il mondo rappresentano l'Italia. Non esiste nessun altro personaggio italiano e nessuna altra opera che abbia suscitato e suscitato più rispetto e interesse a livello culturale. È noto, inoltre, come la letteratura di qualità sia un eccellente catalizzatore per il pensiero creativo e critico che stimola i ragazzi a porsi delle domande, a sognare e ad immaginare.

La Divina Commedia rimane un capolavoro impareggiabile, in cui viene rappresentata uno spaccato della società del Medioevo, in grado di illuminare il lettore sul pensiero filosofico, letterario ed ecclesiastico dell'uomo a lui contemporaneo. L'opera fornisce una visione unica dei sentimenti umani e una cruda rappresentazione dei difetti e dei vizi che potrebbero essere facilmente individuabili anche nell'uomo moderno. Ed è proprio questa trasversalità che rende Dante unico e ineguagliabile nel tempo. Le sue opere hanno dato inizio alla lingua italiana. L'italiano è una delle più antiche lingue dell'Europa e fu una delle prime a raggiungere la dignità di lingua letteraria durante il Medioevo. Infatti, sull'esempio di alcuni grandi scrittori e poeti toscani del XIII e XIV secolo, come Dante, Petrarca e Boccaccio, furono scritte molte opere letterarie in italiano o, com'era allora definito, in «volgare» italiano. In volgare è stata scritta da Dante Alighieri la sua maestosa opera: la *Divina Commedia*. Capolavoro della letteratura di tutti i tempi, la *Divina Commedia* fu scritta tra il 1304 e il 1321, ancora oggi è una delle più importanti testimonianze della civiltà del Medioevo.

I docenti fin dall'inizio dell'a. s. hanno deciso di soffermarsi sulla figura di Dante Alighieri in occasione dei 751 anni della nascita. È stato svolto un lavoro interdisciplinare interessando e coinvolgendo i docenti affini e tematiche comuni alle discipline. È stato rappresentato il periodo storico vissuto da Dante; si è partiti da una fase preparatoria della conoscenza teorica del grande poeta per arrivare alla descrizione della sua città, Firenze, all'alimentazione, all'abbigliamento del periodo, ai giochi linguistici, ai proverbi e tanto altro.



XII Premio nazionale letterario «Il Sentiero dell'Anima»

Il profumo della poesia che alimenta i sogni

C'era profumo pungente, lo scorso pomeriggio del 28 maggio 2016, al parco artistico-ambientale de «Il Sentiero dell'Anima», un profumo di versi e bellezza, di ispirazione e pensieri. Il profumo della poesia.

La poesia adulta e matura di autori giunti da più parti d'Italia, unitamente alla poesia fresca e sentita di piccoli poeti in concorso da numerosissime scuole della provincia e non solo.

Il premio nazionale di poesia «Il Sentiero dell'Anima», indetto con le Edizioni del Rosone di Foggia e il FAI Fondo Ambiente Italiano - Delegazione di Foggia - in collaborazione con la Fondazione Banca del Monte D. Sini-scalco Ceci e l'Università della Terza Età Unire di San Marco in Lamis, è giunto quest'anno alla sua dodicesima edizione. Presidente di giuria, con sensibilità e acume elevatissimi, il professor Raffaele Giannantonio, dell'Università degli Studi «Gabriele d'Annunzio» di Chieti e Pescara. Notevoli i versi giunti tanto nella sezione adulti quanto in quella dedicata ai giovani autori.

Relatori e attenti componenti della giuria, sono intervenuti anche la professoressa Falina Marasca delle Edizioni del Rosone, Nico Palatella, Capo delegazione FAI Foggia, il preside professor Raffaele Cera dell'Università della Terza Età Unire di San Marco in Lamis, l'architetto Chiara Pirro, referente del Centro Culturale «Il Sentiero dell'Anima».

Il primo premio della sezione edita adulti è andato alla bravissima Colomba Di Pasquale, con il suo *Il mio delta e dintorni* - Fara Edizioni. «Alla prima abbacinante sequenza di ambienti e caratteri segue poi una sorta di diario di viaggio in cui le descrizioni delle

nuove città sembrano essere meno sentite rispetto a quelle della prima parte, producendo un lieve senso di spaesamento rispetto all'integrale adesione spirituale dei componimenti "lagunari", pur mantenendo alto il tono rapsodico». Così si è espresso il Professor Giannantonio, presidente di giuria, in merito alla silloge della Di Pasquale.

La sezione inedita in italiano ha invece visto quale vincitore del primo premio la lirica *Per te* di Silvio Straneo, in cui «l'autore - citando ancora il Prof. Giannantonio - rinuncia ad una struttura ordinata ed all'uso della rima, adottando un verso totalmente libero se non nell'apertura ("Sei prezioso come fungo panciuto") che sembra evocare il celebre incipit di Giorgio Caproni "Sei donna di marine, donna che apre riviere».

Sorprendenti sono stati i versi della giovanissima Stefania Volpe con *Indo il paese*, vincitrice del primo premio per la sezione inedita in lingua dialettale, dove «Il maggiore interesse è nel tono colloquiale che descrive "dal basso" una realtà collettiva di disagio economico e sociale a riprodurre il dialogo tra residenti di un piccolo centro ed un loro paesano che ritorna e chiede delle loro vite».

Il livello delle liriche giunte è stato alto e notevole, con autori meritevoli di segnalazione e menzioni speciali, quali Marco Corsi, Monica Fiorentino, Rosa M. Giovanditti, Stefano Tonelli, Lorenzo Morra, Mauro Montacchiesi per la poesia edita; Maria Surico, Simona Pironi, Selene Coccia, Lio Fiorentino, Michel Anclaud, Valeria D'Amico, Antonio Giardino, Lorenzo Morra, Teresa Di Maria, Teodoro De Cesare, per la poesia inedita; e - infine



- Filomena Taronna e Antonio Giardino, per la poesia inedita in lingua dialettale.

Rispetto alla sezione riservata ai giovani autori, i giurati hanno isolato una rosa di poesie meritevoli del primo premio, sottoponendo all'attenzione della giuria popolare i versi di Luigi Urbano, Federica Palazzo, Andrea dal Maso, Nicolò D'Elia, Luigi Buonpensiero, Laura Maffei, Antonio Repola, Federico Di Monaco, Samuele Dimitri Pecorella, la ID I. C. Tancredi Amicarella, Anna Chiara Ciuffreda, Nicole Giacconella, Manuel Russo, Maria Chiara Guglielmi, Ylenia Pia Acquaviva, Leonardo Pio Pelosi, Mario Ungaro, Michele Pecorino, Valentina Urbano, A. Sabatelli, G. Savino, R. Nardella, M. Fini, M.P. Bramante, S. Pennelli, S. Gemma, F. Steduto, A. Ercolino e Maria Lucia Anzano.

La giuria popolare ha assegnato il primo premio ex-aequo a: Leonardo Pio Pelosi con *Il calice* della Scuola Secondaria di I grado - I. C. «Virgilio» di Orsara di Puglia (Fg), Manuel Russo con *La mia città* della Scuola Secondaria di I grado «P. Pio» di Torremaggiore (Fg) ed Andrea Dal Maso con *Giorno* della Scuola Secondaria di I grado «G. Bovio» di Foggia.

«L'uomo ha bisogno della poesia come di ogni altra creazione artistica che nel corso dei millenni ha dato l'impulso primario alla civiltà. Tanto più meritoria è, quindi, l'azione promozionale che il compianto Filippo Pirro ha voluto creare tra le pietre e i boschi del "suo" e del "nostro" Gargano, soprattutto se ad essere protagonisti sono chiamati i giovanissimi alunni della scuola italiana». Così si è espresso il presidente dell'UNITRE di San Marco in Lamis, preside Raffaele Cera, sottolineando la bellezza di un sogno, quello dell'ideatore e realizzatore del parco artistico-ambientale «Il Sentiero dell'Anima», Filippo Pirro, nonché la ricchezza di tanti giovanissimi concorrenti in gara da tutta Italia.

Nico Palatella, Capo Delegazione Provinciale FAI, Fondo Ambiente Italiano Foggia, ha sottolineato la pregnanza della poesia quale bene dell'anima e rifugio della mente, ma anche come urgenza sociale, ravvisando in tre parole chiave, «sentiero, anima, arte. [...] gli "ingredienti" alla base di molte, praticamente tutte, le attività del FAI nei suoi 41 anni di storia in Italia». La Delegazione di Foggia ha sposato con estremo piacere l'edizione di quest'anno, proponendo un tema, quello del *paesaggio come bene comune*, che ha fortemente ispirato i concorrenti con esiti sempre nuovi e degni di attenzione.

Assistere a tutti quei poeti, giovani e meno giovani, brulicare festosi e vividi tra le piante e sculture e versi e meridiane del parco artistico-ambientale «Il Sentiero dell'Anima», lo scorso 28 Maggio, aveva del miracoloso.

Filippo Pirro, 12 anni fa, inaugurava con Falina Marasca un Premio poetico come un piccolo seme impiantato nella terra brulla e avara del nostro Gargano, confidando proprio nel miracolo che solo i sogni sanno dare. Oggi quel germe ha posto radici, è divenuto pianta rigogliosa ed ogni anno regala i suoi frutti «per dare un senso/ a questa vita/ che ti sfoglia il vento».

Daniela Pirro

Lezione di storia all'Archivio di Stato di Foggia

L'Italia fuori dall'Italia, migrazioni e mobilità



Nel corso del terzo appuntamento delle «Lezioni di storia», organizzate a Foggia dal Comitato provinciale dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano in collaborazione con l'Associazione Amici della Fondazione Banca del Monte di Foggia, svoltesi nell'Auditorium di Palazzo Filiasi, il prof. Michele Presutto (Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano) ha tenuto un incontro su: «L'Italia fuori

dall'Italia. Migrazioni e mobilità nella storia d'Italia».

Per molti anni la storiografia sull'emigrazione degli italiani è stata posta in rapporto alla nascita e allo sviluppo dello Stato unitario. Col tempo, però, la ricerca storica è si è arricchita di nuove prospettive che hanno finito col mettere in discussione tale ipotesi, ampliando l'indagine dalla «storia dell'emigrazione» alla storia della «dia-

spora» italiana e analizzando il fenomeno non solo da una prospettiva «inter-nazionale», ma «trans-nazionale». Ne deriva che l'emigrazione italiana, che fin dal '700 ha svolto un ruolo importante nelle società degli Stati che componevano il Paese, rappresenta un caso, sicuramente non unico, che non trae origine esclusivamente dall'Unità d'Italia.

Nella seconda parte della sua relazione, con l'ausilio di dati statistici e schede su personaggi locali, il prof. Presutto

to si è soffermato sulla grande ondata migratoria verso i Paesi transoceanici, in particolare quelli del continente americano (25 milioni gli emigrati tra 1876 e 1976), che caratterizzò, a cominciare dalle regioni del Nord (Veneto, Friuli e Piemonte in primis), gli ultimi decenni dell'800 e i primi del '900. Un vero è proprio esodo, che giustifica, ancora oggi, l'esistenza di un'altra Italia, composta da circa 60 milioni di italiani, che vive al di fuori dai confini nazionali.

Massimiliano Monaco

Foggia Film Festival edizione 2016

Sarà Michele Placido a presiedere le Giurie della VI edizione del Foggia Film Festival, che si terrà a Foggia dal 20 al 26 novembre 2016 presso l'Auditorium Santa Chiara e in altri luoghi pubblici. Dopo Sergio Rubini e Giovanni Veronesi, il testimone passa Michele Placido, attore regista e sceneggiatore tra i più apprezzati dal pubblico italiano e internazionale.

La kermesse è promossa e co-organizzata dal Centro di Ricerca Teatrale e di Cinematografia La Bottega dell'Attore e Assessorato alla Cultura e Spettacolo del Comune di Foggia.

Le richieste d'iscrizione al concorso dovranno spediti entro il 15 luglio 2016; ai fini della validità farà fede il timbro postale.

La giuria di esperti assegnerà i riconoscimenti alle migliori opere, previsti riconoscimenti speciali alle opere girate in Puglia o realizzate da autori pugliesi.

In concomitanza con la kermesse si terrà la Rassegna-Laboratorio d'arte cinematografica «Lezioni di Cinema» giunta alla XII edizione, dedicata al cinema italiano e internazionale, nel cui ambito si terranno seminari, workshops, incontri e dibattiti con attori, registi, sceneggiatori, produttori e addetti ai lavori.

Sul sito www.foggiafilmfestival.it, link iscrizioni, il Bando di concorso per partecipare.

M.M.

A cura della sezione di Foggia della FIDAPA

Identità e territorio come ponte per il futuro

La sezione di Foggia della FIDAPA ha proposto un incontro sul tema «*Identità e territorio come ponte per il futuro*» partendo dai contenuti di un recente libro del giornalista e scrittore Duilio Paiano, *Come un aquilone*. Il romanzo narra la storia di un giovane innamorato della sua città che, dopo averne conosciuto storia, tradizioni e civiltà, è costretto a emigrare per ragioni di lavoro non abbandonando mai la speranza di potervi tornare per contribuire alla sua crescita.

Dopo i saluti della presidente FIDAPA, Maria Antonietta Narciso, ha introdotto i lavori Antonia Torchella, Past President FIDAPA di Foggia. Quindi la relazione del professor Stefano Piccirredda, dell'Università di Foggia e, prima dell'intervento conclusivo dell'autore del libro, la testimonianza dell'imprenditrice agricola Daniela Talia.

Di quest'ultima, per la sua aderenza al tema affrontato e per la significativa prossimità ai contenuti del libro di Duilio Paiano, proponiamo un'ampia sintesi a beneficio dei nostri lettori.

Daniela Talia si è servita di alcuni passaggi di *Come un aquilone* per sviluppare la sua relazione.

Marida Marasca

p. 7 «Una storia qualunque, ... non nel senso della banalità, bensì nel significato estensivo di una storia alquanto comune. Per fortuna».

Potrebbe essere il sottotitolo della mia storia. Quando mi è stato proposto di partecipare a questo incontro per raccontare la mia attività di imprenditrice agricola, ovviamente mi sono sentita molto onorata di poter dare un piccolo contributo alle interessanti attività della FIDAPA, ma non vi nascondo che mi sono chiesta se la mia esperienza lavorativa potesse essere di qualche interesse per chi avesse deciso di partecipare. Poi mi sono detta che la vita della maggior parte delle persone non parla sempre dei massimi sistemi e che la maggior parte delle realtà che abbiamo intorno è il risultato di un normale lavoro quotidiano, spesso di manovalanza qualificata oppure no, e a fare la differenza è solo il 'modo' in cui si lavora, l'onestà intellettuale e l'impegno con cui ci si mette in gioco: quindi eccomi qua.

Penso ci sia una risposta ad un'esigenza sociale di respiro più ampio che ognuno di noi, nel suo ambito, dovrebbe sentirsi chiamato a dare e che dovrebbe essere la motivazione profonda del nostro esistere: dare il nostro contributo alla società, partendo dalla comunità ristretta di cui facciamo parte (famiglia, ambito lavorativo) per arrivare alla comunità più allargata che include la città e il territorio. (...)

La mia storia è semplice e comune: ho fatto studi di Agraria arrivando a qualche passo dalla laurea che non ho però conseguito ed ho affiancato mio padre, veterinario prima e richiamato poi dall'azienda e dal suo territorio di provenienza al ruolo di imprenditore agricolo. La nostra azienda, situata nel Subappennino dauno in agro di Ascoli Satriano, è ad indirizzo prevalentemente cerealicolo, ma coltiviamo anche ceci, favini, avena, fieno, insomma quanto si può fare in aridocoltura in quanto non disponiamo di acqua per l'irrigazione.

E poi c'è l'oliveto, dal 2006 certificato biologico.

Mio padre Isidoro, che oggi avrebbe avuto 95 anni, è sempre stato 'avanti': uomo di grande curiosità, aperto all'innovazione e per molti versi un precursore, non ha mai ostacolato il mio modo di intendere la mia presenza in azienda, sempre disponibile a confrontarsi con me e a coinvolgermi nella sua attività. Dal canto mio, mi sono sempre tenuta un passo indietro nel rispetto della sua titolarità. (...)

La realtà agricola è oggettivamente un po' in ritardo come mentalità rispetto ad altri settori lavorativi e una ragazza, la 'figlia del padrone', che fa le giornate insieme agli operai e alle operaie durante la raccolta delle olive, trentacinque anni fa non era prevista dai protocolli abituali. Il proprietario guardava ma non lavorava manualmente.

L'essere avanti di mio padre era anche questo: permettermi di fare appieno il mio apprendistato secondo le mie idee. Questa cosa mi è valsa la stima e la considerazione dei miei operai che accettavano di buon grado, e non semplicemente per questioni di ruolo, che io li consigliassi sul modo di operare e me lo consentivano, nonostante la giovane età e il fatto di essere donna, perché lavoravo insieme a loro.

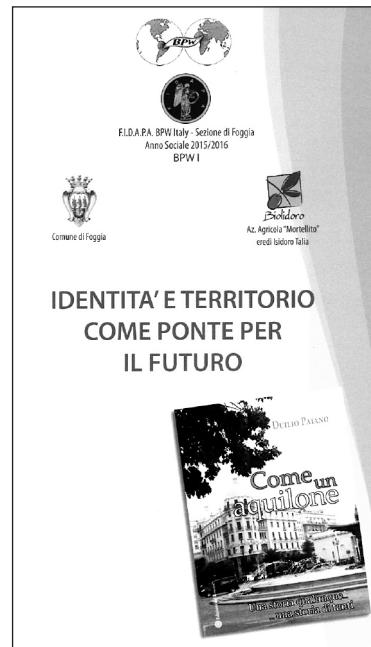
Ho ascoltato quanto avevano da insegnarmi, ho capito il freddo, la fatica, ma anche il valore del lavoro di gruppo e dell'affiatamento. Da questa esperienza derivano le righe che ho scritto nella brochure dell'olio della nostra azienda. Quindi in quegli anni è maturato il mio amore per l'azienda e per l'oliveto in particolare.

Poi mi sono sposata, abbiamo avuto la gioia della nascita di due figlie, e ho quindi affiancato mio padre 'da lontano', occupandomi prevalentemente di incombenze amministrative.

Nel 2004 mio padre, ancora in piena attività, ha avuto un ictus che gli ha tolto parola e autonomia e dall'oggi al domani mi sono ritrovata a prendere in mano l'azienda quale amministratore di sostegno. (...)

Non è stata propriamente una passeggiata, ma dico sempre che sono una donna fortunata e che sulla mia strada ho incontrato tanti angeli custodi che mi hanno facilitato il cammino e tante persone che mi hanno dato fiducia e sostegno: mia madre che vive qui e le mie due sorelle, una in Romagna e l'altra in Lombardia, mio marito essenziale e prezioso particolarmente nelle prime fasi, le nostre figlie che mi dimostrano sempre il loro apprezzamento, il mio fido collaboratore più che operaio, che lavora nei terreni aziendali e coordina gli altri operai e con cui decidiamo a tavolino piani colturali e loro gestione.

Un paio di mesi dopo il malore di papà ricevo la bella sorpresa, mio padre non era in grado di dirmelo, che il nostro oliveto era in fase di conver-



sione da convenzionale a biologico (lo spirito precursore e innovativo di mio padre salta fuori di nuovo) e sarebbe entrato definitivamente in bio nel 2006 (ci vogliono 5 anni per la conversione).

Nel 2006 papà ci lascia e noi 4, mia mamma e noi tre figlie, continuiamo a credere nella generosità della nostra terra decidendo di continuare la sua attività: lasciamo tutto indiviso e affidato alla mia gestione secondo le sue disposizioni testamentarie.

Grandissimo atto di amore e di fiducia che mi devo meritare ogni giorno!

A questo punto sento giusto non essere spettatrice, magari bene informata, del 'fare' di qualcun altro ma pensare a me stessa come partecipante, come chi in qualche modo sente il dovere di lasciare un segno del suo contributo all'azienda, "un'orma più pesante sulla neve"...o, per meglio dire, sul terreno.

p. 16 e 17 «La generazione successiva deve fare un passo in avanti rispetto a quella precedente... i figli sono chiamati ad avanzare nella scala sociale e del benessere rispetto ai padri. È un assunto con valenza individuale o familiare ma che racchiude in sé il segreto per il miglioramento complessivo della società.

...un impegno morale, ... una doverosa gratificazione ai sacrifici del papà... mettere capacità e competenze a disposizione della sua terra, del territorio che lo ha visto nascere, crescere e istruirsi».

E questo debito di amore che sento di avere verso mio padre si traduce in un progetto più concreto: dopo aver frequentato un corso professionale per assaggiatori di olio decido di creare un marchio, depositarlo ed imbottigliare l'olio ottenuto dalle nostre olive. Nasce *Biolidoro* la cui etichetta disegnata da mio marito racconta simbolicamente una storia: il nome, scelto da mia sorella, in cui 'Bioli' sta per 'bio-

logico' e 'olio', 'doro' parte del nome di papà Isidoro, le 4 olive siamo noi, mamma e figlie, il verde degli ulivi, l'oro del grano e del sole e la ricchezza visiva del flusso di olio che esce dalla frangitura delle olive.

L'ulivo è parte della nostra cultura perché appartiene al nostro paesaggio, alla nostra civiltà e alla nostra storia. (...)

Nel frattempo una mia collega produttrice mi fa la proposta di creare assieme una società per commercializzare sottoli prodotti con il nostro olio. L'idea mi piace, credo molto nella sinergia della collaborazione, e si parte con questa nuova esperienza. Nasce *Girodolio*, nuovo marchio depositato e nuovi contatti con altre realtà.

Nel 2014 la società si scioglie per sopraggiunti impegni della mia società che le rendono impossibile seguire l'attività. *Girodolio* sopravvive perché decido con una delle mie figlie di creare subito dopo una nuova società con lo stesso nome, conservando il marchio e l'attività, che va ad affiancarsi a quella di promozione e vendita di *Biolidoro*.

Ci sono poi scelte operative che devono essere al passo con i tempi, da quella del biologico fino a quella per esempio del packaging, che faciliti separazione e recupero, e pur imponendo costi maggiori, mi ha fatto orientare verso un'etichetta di materiale plastico riciclabile.

Attualmente l'azienda continua a vendere la sua produzione sementiera e oleicola attraverso il canale tradizionale del commercio all'ingrosso, a cui si è affiancato quello della vendita diretta al consumatore. Mensilmente partecipo a Milano a due mercati di produttori dove porto olio, ceci e altri prodotti strettamente del territorio che sono molto apprezzati al Nord. (...)

Vedo in queste esperienze di vendita una grandissima opportunità per uscire dall'azienda e vivere direttamente nel mondo commerciale (...).

Nel mio ruolo di imprenditrice ho intorno una serie di persone con cui mi confronto e che, pur essendo alla fine miei gli oneri e gli onori, mi aiutano a riflettere.

Un'altra consapevolezza che non mi abbandona mai è quella di essere custode della terra che mi è stata affidata: se noi agricoltori non la coltivassimo con assiduità e coscienza, chi potrebbe ostacolarne il degrado? E mi auguro che la nostra classe dirigente non si dimentichi mai di questo, sostenendoci nella nostra attività. (...)

Per concludere questa mia testimonianza e ricollegarmi al libro di Duilio Paiano, non so se le mie figlie decidano, dopo gli studi, di ritornare e di portare avanti l'azienda di famiglia come io ho fatto, saranno libere di rispondere alla loro chiamata come ognuno dovrebbe essere. Ciò che importa è che io sia riuscita a trasmettere loro, con la mia vita, il concetto che le radici sono importanti perché fanno di noi quello che siamo, ma che ancora più importante è seguire un sogno con la volontà di migliorarsi giorno dopo giorno, tra successi e inevitabili difficoltà, superabili proprio grazie all'unica vera importante spinta che si chiama motivazione.

Remo Fuiano, fumettista e illustratore foggiano Sogno di disegnare divertendomi quanto più a lungo possibile



«**T**utti i bambini disegnano, e poi smettono. Io, semplicemente, non ho mai smesso. E disegno tutt'oggi». Eccolo Remo Fuiano, nella sua essenziale e sconcertante semplicità: continua a sognare, come faceva da bambino, affidandosi alla sua abilità con la matita che gli consente di rendere visibili le nuvole della sua immaginazione. Ed è diventato uno dei fumettisti e illustratori più apprezzati in Italia. Il «nuovo che avanza», si direbbe, e che si afferma con sicurezza e bravura.

Numerose le sue collaborazioni: da Rai 4 a la Repubblica, dalla Commissione Europea alla Regione Puglia, da Wild Rat Film a AAA Copywriter, a Economy Press International ed altre ancora. Tutte di assoluto prestigio.

Ha realizzato disegni in esclusiva per noti cantautori italiani fra cui Angelo Branduardi e Mauro Ermanno Giovanardi (ex La Crus).

Per qualche anno ha svolto anche l'attività di colorista, lavorando per alcune major dei comics americani. Ha scritto e disegnato una decina di libri a fumetti: dal satirico/erotico *Secsi Irina*, fino alle graphic novel dai temi sociali su Sacco e Vanzetti, Francesco Marco-

ne, Federico II di Svevia. Quest'ultimo volume è stato anche distribuito in tutta Europa e consegnato ai parlamentari europei di Bruxelles.

I suoi lavori sono oggetto di tesi di laurea alla Sorbona di Parigi. Ha esposto le sue opere in Italia, Germania, Spagna, Guatemala ed Iran. All'attività artistica ed espositiva affianca anche la realizzazione di modelsheets per animazioni, character design, la realizzazione di cartoni animati. Si occupa anche di comunicazione ed illustrazione pubblicitaria.

Fuiano, è stato difficile intraprendere questa strada professionale partendo da una realtà come quella di Foggia? Quali difficoltà ha dovuto affrontare e superare?

La difficoltà non sussiste perché all'inizio ho sempre preso un treno e sono andato a fiere del settore per far vedere i miei lavori. Poi col tempo ho preso contatti e si può lavorare dovunque. Basta avere una connessione ad internet e i lavori possono essere consegnati telematicamente. Poi a Foggia ci sono "tornato" lavorativamente soltanto dopo molti anni che lavoravo e in qualche modo mi ha fatto piacere poter fare cose che venissero viste nella mia città. Una delle cose più belle, divertenti e soddisfacenti è stato illustrare i manifesti per il Festival del Cinema Indipendente e la Provincia di Foggia. Mi divertii molto a far camminare Fellini, Giulietta Masina e Mastroianni per le strade della città. Questo fu possibile grazie alla disponibilità di Geppe Inserra e Mimmo Dilillo.

Il suo curriculum è già molto ricco e costellato di collaborazioni prestigiose, oltre che di lavori che hanno riscosso consensi e successo. Certamente è stato aiutato dalla sua

preparazione e dalla passione che mette nel lavoro. Che ruolo hanno svolto il caso o la fortuna?

Ho semplicemente seguito ciò che sentivo di fare sul momento. Molto spesso, quasi tutte le cose che ho realizzato sono partite da proposte altrui. Quando mi è stato proposto qualcosa che reputavo affine e interessante mi ci sono buttato a capofitto col mio solito entusiasmo di sempre. La più grande, enorme fortuna di sempre fu incontrare Carlo Peroni, creatore di Calimero e disegnatore internazionale. Un uomo che ti chiedeva "scusa" e "posso?" nel darti un consiglio con una umiltà che a questo mondo è andata fuori moda. Ecco, se non fosse stato per lui io molte cose del mestiere non le avrei imparate. Se non lo avessi conosciuto io oggi non disegnerei più. Manca da qualche anno, ma io lo porterò nel cuore tutta la vita intera.

Per un «mestiere» come il suo conta di più il possesso della tecnica di base o la creatività? E ancora: quanto è importante porre attenzione a ciò che la circonda e che accade intorno a lei per ispirarsi nelle sue opere?

La creatività può servire, ma non è nulla se non supportata dalla tecnica. Conta di più stare molte, molte ore quotidianamente al tavolo da disegno. Ogni talento, se non supportato dalla costanza, non può essere sufficiente.



Quindi anzitutto la disciplina di sedersi ad un tavolo davanti a un foglio. Per educarsi al mestiere. Affinare la tecnica. Poi osservare ciò che fanno gli altri, cercare di carpire nuove suggestioni da metabolizzare nel proprio stile. E, sicuramente, l'osservazione della realtà. Perché bisogna raccontare

cose che interessino il pubblico, capendo cosa accade attorno a noi. Essere autoreferenziali non paga. Bisogna avere uno sguardo curioso.

La sua attività recente indica nei temi sociali i soggetti da lei affrontati e privilegiati. Penso a «Francesco Marcone. Colpevole di onestà». È così, o il suo orizzonte di interessi si allarga a 360 gradi?

Da quando ho realizzato un fumetto su Federico II per la Commissione Europea e il Parlamento di Bruxelles, che è stato distribuito anche in tutta Europa in edizione inglese, e oggetto di tesi alla università della Sorbona di Parigi, la maggior parte delle volte mi sono trovato a raccontare temi sociali: Sacco e Vanzetti, e anche Francesco Marcone. Di entrambi sono autore di testi, disegni e colori. Però, sicuramente, non sono interessato solamente ai temi sociali o prettamente biografici. Quando mi vengono o verranno proposte cose diverse la curiosità e la voglia di fare sempre qualcosa di nuovo mi farà sempre spaziare a tutto tondo.

È difficile muoversi in un ambiente come quello dei fumettisti che dall'esterno sembra un conteso piuttosto esclusivo ed anche abbastanza ridotto in quanto ad addetti ai lavori?

Non è difficile nella misura in cui si spazia. Io per primo mi sono sempre mosso in circuiti sia di editoria "ufficiale", sia nel realizzare lavori per enti o associazioni. La curiosità e il non accontentarsi, e nemmeno fossilizzarsi, sono alla base del mio vivere la mia professione.

Abbiamo iniziato questo incontro parlando di sogni e vogliamo concluderlo assecondando questo incanto. Ma Remo Fuiano coltiva gelosamente in fondo al cuore un sogno che vorrebbe realizzare, prima o poi? Anche in questo caso, immediata e spontanea la risposta: «*Ho sempre sognato di insegnare fumetto e la cosa si è avverata a Bari alla Scuola media T. Fiore e al Liceo artistico De Nittis. Per il futuro: continuare a disegnare. Divertendomi. Quanto più a lungo possibile.*»

In bocca al lupo e... ad maiora!

Duilio Paiano

La grafologia tra complessità, innovazione e cambiamento. Questo il tema affrontato in un recente convegno di studi promosso dalla Scuola Superiore di Grafologia «Moretti» di Foggia, diretta da Prudenza Schirone. Tra i relatori, di grande significato per lo spessore professionale e le esperienze maturate, Evi Crotti, esperta di comunicazione, giornalista, scrittrice, psicopedagogista, direttrice della rivista «Grafologia», fondatrice nel 1975 della «Scuola Crotti».

L'attualità degli argomenti trattati è stata evidenziata dagli interventi che il nutrito programma ha proposto. La grafologia si sta sempre più affermando come una «scienza» capace di scrutare nel di dentro delle persone per scoprirne carattere, personalità, propensioni.

Sempre più frequentemente la grafologia trova spazio e «richieste si aiuto» nelle aule di tribunale e nella scuola. I tratti della nostra scrittura sono in grado di rivelare il perché di certi comportamenti, ma anche di prevedere come si potrà sviluppare la nostra personalità da adulti.

«La grafologia – afferma Evi Crotti – non rivela se uno ha ammazzato, ma svela la personalità e lo stato

Attualità e necessità della grafologia

Convegno di studi organizzato dalla Scuola Superiore «Moretti»

di salute psicologico. Se i grafologi fossero messi nella condizione di analizzare gli scritti di queste persone prima che il fatto criminoso avvenga, molti di questi potrebbero essere prevenuti.

Prudenza Schirone, consulente grafologa dell'età evolutiva, familiare, peritale e presidente dell'Associazione Grafologi Morettiani, si sofferma sulla necessità che nella scuola la grafologia trovi stabile e convinta cittadinanza: «*I bambini sono al centro del nostro mondo, ma oggi sono quasi tutti disgrafici. Nella scuola si potrebbe fare tanto per intervenire alla radice sui disturbi della personalità che si paleseranno negli anni successivi.*»

La Scuola Superiore di Grafologia «Moretti» di Foggia organizza corsi di alta specializzazione della durata di tre anni, a numero chiuso, non più di 45

iscritti per anno. Si diventa grafologi già al termine del secondo anno, mentre con il terzo si consegue il titolo di consulente peritale.

Ha iniziato la sua attività formativa nel 1992 con corsi liberi post diploma e post laurea riconosciuti. Ha realizzato iniziative, incontri e conferenze su tematiche grafologiche nelle scuole di 1° e 2° grado. Ha svolto corsi di

aggiornamento, convegni e seminari di studi; attività di esercitazione professionale presso il consultorio psicografologico della stessa scuola, approvato dalla CO.RE.CO. di Foggia.

La Scuola Superiore di Grafologia «Moretti», facente parte dell'Associazione Professionale Grafologi Morettiani (A.G.M.), aderente al CoLAP (Coordinamento Libere Associazioni Professionali) è abilitata al rilascio dell'Attestato di qualità e qualificazione professionale dei servizi, così come disciplinato dalla legge n.4 del 14.1.2013, valido a livello nazionale.

Pubblica periodicamente, con le Edizioni del Rosone, la rivista *Percorsi grafologici*, diretta da Prudenza Schirone.

Stefania Paiano



**BANCA POPOLARE
DI PUGLIA E BASILICATA
DAL 1883**

Mostra di pittura al Circolo Daunia di Foggia

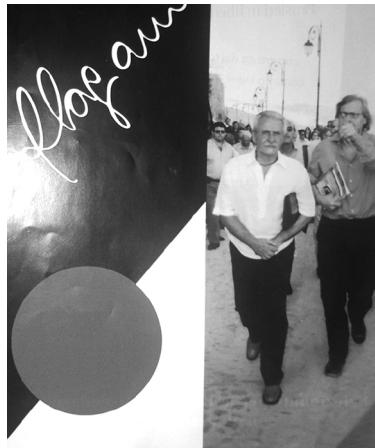
Roberto Cagiano e Sara Lori alchimia di parole e colori

Mi sono imbattuto per la prima volta nella pittura di Roberto Cagiano (Stornarella, Foggia, 1943) nel lontano 1980, quando il poliedrico artista foggiano partecipò al 1° Concorso nazionale di pittura - Premio "Il pozzo", organizzato dalla Pro loco di Carapelle (della quale in quel momento ero presidente): un incontro sicuramente felice, che non ha avuto, però, continuità temporale, un po' per le scelte di Roberto, sempre alla ricerca di nuovi percorsi per il rinnovamento del suo linguaggio espressivo, un po' per la mia decisione di lasciarmi coinvolgere in "tutt'altre faccende". L'ho rivisto, poi, con estremo piacere - *tempus edax rerum, sed non amicitiae firmæ* - venerdì 18 marzo 2016, al Circolo Daunia di Foggia, dove io ero per la presentazione di un libro di Michele Campanaro (*La cucina di Capitanata*, Bari, Progedit, 2014), Roberto Cagiano, insieme a Sara Lori, per l'inaugurazione della mostra di pittura intitolata "Racconti d'arte". Due nomi, due volti, due personalità diverse, ma anche simili, accomunate dalla stessa "passione" per l'arte, intesa come impegno totalizzante e come esplorazione continua: entrambi, infatti, a dispetto del tempo che *irreparabile fugit*, mantengono immutati e permeati della stessa intensità emotiva di sempre la curiosità di conoscere, il piacere di capire, la voglia di comunicare.

Roberto Cagiano e la polifonia della sua arte

Artista eccentrico, estroso, raffinato, profondamente angolato al sociale, alieno dal conformismo di maniera e sfuggente ad ogni forma di schematizzazione, Roberto Cagiano ha alle spalle una lunga "carriera" artistica, costellata di consensi, di premi, di riconoscimenti, di traguardi meritatamente raggiunti, grazie alla sua "originale" pittura, sostanziata nella miriade di quadri che "raccontano" per *tabulas* il suo itinerario professionale ed esistenziale ad un tempo: i suoi dipinti diventano così pagine di una sorta di libro del suo territorio interiore, in cui il "detto" e il "non detto" fluiscono e si fondono in una metamorfica riflessione dell'artista su se stesso, sul proprio rapporto con gli altri e con il mondo, sul proprio bisogno interiore di ricercare un senso alla vita, al di là della microstoria del proprio spazio domestico. In questo perimetro concettuale, attraversato da bagliori cromatici a volte poetici a volte densi di colore a volta pregni di tensione, si situa la pittura "inquieta", ribelle, "antagonista" di Roberto Cagiano, capace su questo versante di veicolare, attraverso le tele, il suo messaggio di provocazione e di denuncia rispetto ad una realtà, percepita come "estranea", contraddittoria ed alienante. È la dimensione *engagée*, impegnata, protestataria di Roberto Cagiano, coscienza critica e *speculum temporum*, delle discriminazioni e delle disuguaglianze della società, delle contraddizioni e dei disagi della contemporaneità, dei coni di luce e delle zone d'ombra di un'epoca segnata da "passioni tristi", oltre che dalla reificazione dell'uomo ad ogni livello: su questa trama l'artista foggiano è capace di intessere, attraverso le sue pennellate ampie e corpose, oltre che intensamente espressive, un coinvolgente reticolo di pensieri, di suggestioni, di esperienze e di orizzonti nuovi, pervenendo ad immaginare l'impossibile, a varcare, cioè, il limite del "già pensato" e/o del "già sperimentato".

Non è, tuttavia, solo questo l'unico percorso di sperimentazione del protiforme artista foggiano, perché, accanto alla dimensione della "rivolta", Roberto



Roberto Cagiano con Vittorio Sgarbi

Cagiano spinge la sua "esplorazione" del mondo anche lungo i sentieri del figurato e del paesaggio (cfr. *Monti Dauni* ed altre rappresentazioni naturalistico - ambientali), testimonianze palpitanti, l'uno e l'altro versante, della volontà dell'artista di far emergere in superficie la sua sensibilità e le sue emozioni intime, grazie alle quali sembra trovare sosta "quello spirito guerriero ch'entro" gli "rugge": in questa direzione colori più delicati e figure più morbide accompagnano il cammino pittorico dell'autore, creando un'atmosfera di magia che trasforma la realtà rappresentata in un'isola da scoprire con gli occhi incantati di un fanciullo.

A partire dal 1990, poi, ecco un'altra svolta nell'itinerario artistico di Roberto Cagiano che, dopo un lungo percorso di sperimentazioni continue (figurativo stilizzato, impressionismo, concettualismo ecc.) alla ricerca di un proprio segno distintivo, approda all'astrattismo geometrico, dopo aver assimilato la lezione degli astrattisti comaschi (Mario Rho, Mario Radice ecc.) e del gruppo degli artisti confluiti attorno alla galleria "Il Milione" di Milano (Mauro Reggiani, Luigi Veronesi ecc.). Nell'ultima produzione, infatti, l'artista foggiano rompe definitivamente con il figurato e con il concettuale, pervenendo alla "destrutturazione della realtà", negata fino alla sua eclissi totale dalla tela, per esaltare la ricerca della forma pura per il tramite dei colori e delle forme geometriche, proprio come nelle opere di Piet Mondrian.

Qui è l'aspetto interessante dell'ultimo Cagiano che, in virtù della ricchezza della sua tavolozza e dell'ampio ventaglio delle capacità tecniche acquisite durante i quasi sessant'anni di attività, sa ancora "stupire" l'osservatore, non solo "giocando" con le inesauribili combinazioni delle forme geometriche elementari, entrate a pieno titolo nella sua strumentazione pittorica, al pari dello spazio e del colore (cfr. le opere prodotte, a mo' di *murales*, all'interno della scuola elementare "G. Pascoli" di Foggia) ma continuando anche a sperimentare ulteriori tecniche pittorico-narrative, come quella dell'inserimento della "rappresentazione" all'interno di una pergamena. Una produzione di qualità, dunque, quella di Roberto Cagiano, contrassegnata, sempre e comunque, da un pallino rosso, una sorta di vidimazione (*sfraghitis* per i Greci, *signaculum* per i Romani), una specie di suggello, di marchio, di simbolo, che fa dire

all'artista foggiano, alla maniera di Teognide di Megara Nisea, «Anche questo è mio».

La musicalità del colore in Sara Lori

Venerdì 18 marzo 2016, ha condiviso la scena con Roberto Cagiano anche un'altra pregevole artista, Sara Lori - modenese (Serramazzone, 1950) di nascita ma foggiana di adozione - la cui "innovativa" pittura presenta una riconoscibile tensione ideale, totalmente protesa a svelare ciò che "sta dietro" l'apparenza delle cose, oltre il "percepito". Con Sara Lori che, a far data dalla prima esposizione personale (maggio 2013), si è lentamente ma progressivamente conquistato un suo spazio specifico all'interno del panorama artistico della Capitanata, grazie all'originalità della sua ricerca personale e alla sua vis immaginifica, si è di fronte ad una sorta di "visionarismo lirico", che carica le sue opere di suggestioni poetiche e di implicazioni intensamente evocative. La realtà (cioè il fenomenico) nelle opere di Sara Lori, una volta privata della "quotidianità" e depurata di ogni riferimento naturale, diventa, per così dire, "evanescente", fantomatica, sfumata, per far posto al magma di sentimenti, pensieri, fermenti, emozioni, palpanti nell'universo interiore dell'artista modenese, in grado di stabilire, per questa via, una pregnante corrispondenza biunivoca con le sue "tele", nelle quali allo stimolo di un determinato "dato naturale" corrisponde la proiezione di uno specifico stato d'animo. Un mondo interiore poetico, dunque, quello di Sara Lori, che urge alla coscienza e chiede di diventare immagine, rappresentazione, figura, colore, tratto, linea: l'artista di rimando, cedendo alle pulsioni del groviglio sentimentale interiore, si abbandona - riuscendoci pienamente - alla sua esuberante creatività, in cerca di soluzioni formali e coloristiche di forte impatto visivo/cromatico e tali da consentire alla pittrice di penetrare nella materia e di *intus legere* (scandagliare nel profondo) l'essenza compositiva dell'oggetto rappresentato, senza nulla concedere al casuale, all'improvvisazione o a risultanze equivocate o ad effetto. Una vera e propria immersione panica dell'artista nelle cose per coglierne il senso profondo.

Una tale probante operazione di esplorazione, non disancorata da una sapiente utilizzazione del colore e dalla volontà di sperimentare percorsi differenti (alla ricerca di nuovi segni figurativi, di nuovi valori pittorici) consente così all'artista di trafiggere la realtà per giungere al cuore delle cose e per cogliere nel contempo il nucleo primario di ogni possibile vitale e di ogni pensabile reale. In questo modo la realtà rappresentata diventa una realtà "altra", diversa, ricca di seduzioni ondegianti tra il "fantastico", il "magico", l'"onirico" ed orientate, da un lato, a carpire la sostanza intima, la tessitura interiore degli elementi osservati, dall'altro protese, per dirla pascolianamente, a decifrare "il sorriso e la lacrima delle cose", sulla scorta di un linguaggio estetico ed espressivo di notevole effetto, che *tout court* immerge il fruitore in un' "affascinante" esperienza visiva, decisamente "nuova" e tale da rompere i codici pittorici ordinari.

Al crocevia, infatti, della determinazione di Sara Lori di dare forma grafica

al suo mondo interiore e della sua vocazione a "raccontarlo" sulle tele non solo quale irripetibile "avventura dell'anima" - straordinaria per unicità e significato - ma anche quale testimonianza della sua libertà immaginativa si situa la poetica dell'artista, *funditus* incentrata su un uso sapiente del *segno*, delle *forme* e del *colore*. Il colore, in particolare, è il punto di appoggio archimedeo della pittura dell'artista modenese, che si cimenta nella "narrazione" del suo viaggio (*my way*), utilizzando con maestria la materia cromatica, che, per dirla con le sue parole, è gioia, vita, canale di comunicazione con gli altri e con il mondo: tutte le sue opere, infatti, sono contrassegnate da una vera e propria esplosione di cromie brillanti, forti, vivaci, accese, intense, coinvolgenti, capaci di trasportare l'osservatore in un mondo misterioso e suggestivo, travalicando ogni forma di contingenza naturale o storica. Esiste, in altri termini, nelle opere di Sara Lori, una sorta di "poesia dei colori" che, oltre a trasmettere emozioni, "raccontano" di se stessi e delle loro infinite possibilità espressive. A tale proposito vengono qui in mente le parole di Alda Merini che così si esprime: «*Amo i colori, tempi di un anelito inquieto, irrisolvibile, vitale, spiegazione umilissima e sovrana dei cosmici "perché" del mio respiro*» (da *La presenza di Orfeo*): su questa base penso che Sara Lori possa essere collocata sulla stessa lunghezza d'onda della poetessa dei Navigli.

Credo, infine, che proprio nella continua oscillazione tra realtà/sogno,



Sara Lori

microcosmo/macrocossimo, fenomenico/noumenico e nel pregnante rapporto relazionale dell'artista con i suoi dipinti (e viceversa) riposi la chiave interpretativa delle opere di Sara Lori, che è, in vero, dotata di una fertile energia inventiva e di una notevole abilità grafica e cromatica, l'una e l'altra in grado di far di lei un'artista di talento, sensibile ed attenta conoscitrice del potere evocativo della sua pittura, piena di colori e di movimenti, di *turbillons* materici e di vitali dinamismi.

Roberto Cagiano e Sara Lori con le opere esposte al Circolo Daunia hanno reso ricco di stimoli artistici e di sollecitazioni intellettuali l'evento del 18 marzo, svoltosi sotto la sapiente regia di Angelo De Luca, giornalista e scrittore di rango, accanto a Michele Campanaro nelle vesti di presentatore della mostra del primo e a Raffaella Allamprese, docente e critico d'arte, per la parte relativa all'artista modenese.

Alfonso Palomba

Ricordo di Edio Felice Schiavone

Una delle voci più apprezzate della poesia del nostro tempo

Ancora alla mia donna
(...)
Mi svegli tu,
amica di sempre,
che mi tieni sino a luna alta.

Con la scomparsa di Edio Schiavone è venuta a mancare una delle voci più apprezzate della poesia del nostro tempo. Chi scrive ha avuto l'opportunità di seguirne gli sviluppi passo dopo passo. Considerati i legami non solo di parentela, ma di reciproca stima e di mai dismessa frequentazione.

Una tristezza che non tracima nel tragico

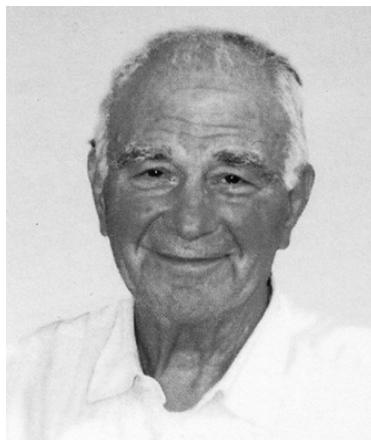
E Dio? Dov'è Dio in questa sofferita «scrittura della vita»? Egli pure sembra partecipe di un gioco a specchi luccicanti. Di questa visione a incastri che fa interagire natura, erotismo e vitalità, sentimenti, passioni, propositi di bontà che riconciliano con il mondo e con se stessi. A chi scrive sembra che il Dio di cui il poeta avverte la presenza («non ti vedo, ma ti sento») non è una persona, un sostantivo. Bensì, come gli antichi greci avevano capito, un aggettivo. Dio è il *divino*. Una forza misteriosa che avvolge, custodisce e beatifica il creato. E che redime l'uomo, accoglie benevolmente la sua inconsolabile tristezza per i mali del mondo. Che mai degenera nella «pornografia» del tragico e nell'ostentazione oscena del dolore. Dio è nel sole che ti «abbaglia». È nell'erba soffice che calpesti. Soprattutto, in uno straordinario *accostamento di divino e*

femminile, che ci ricorda l'intuizione di papa Luciani, è nelle parole e nelle carezze della donna che ti ama. Nei suoi sguardi che «calmano la carne in disordine». Nella sua grazia che ti «rende buono» con te e con i tuoi simili.

La poesia di Edio Schiavone si arricchisce, nel tempo, di temi dalla forte tonalità civile e morale. Ma la memoria della sofferenza e del dolore non demorde. Ricompare. Talora in forme di richiamo incontenibile alla logica inesorabile del tempo che passa. E così anche in una circostanza di grande allegria e di festa chiassosa come la *Notte di san Silvestro*, tra «scoppi di petardi, voci ubriache e mille altre cose», non è l'anno incipiente a imporre le sue ordinarie ragioni di festosa follia. In una sorta di impietosa radiografia del *doppio*, nel clima da «sarabanda di gridi, canti e musiche», si insinua lo *spleen* per «la fine del morente anno» che è memoria leopardiana del tempo e della fugacità della vita. La donna solamente, «martire del peccato e del piacere», scaccia, generosa e materna, «le noie di cento, mille tristezze». Ed è resa eterna, «tempo che giammai muore», dal «vizio dell'uomo nella sua sete d'infinito». Un infinito che non riscatta l'anima e non «spiritualizza» la vita, ma è prospiciente lo «spazio indefinibile dove sussulta e naufraga la carne!».

La voce del Sud. E quella del sapere medico

La consapevolezza del finire, del consumarsi inemendabile di cose e



persone, appena mitigata dal ripristino della vitalità che l'ordine naturale riaccende, deriva, nella poesia di Schiavone, oltre che da una precisa filosofia della vita e dell'esistenza umana, dalla sua appartenenza alla terra del Sud. Alla Puglia agreste, bagnata di sudore, talvolta di sangue, come nell'eccidio di Torremaggiore del 29 novembre 1949. Teatro di lotte e di una fatica atavica che consuma e annienta. Di delusioni cocenti spesso annebiate dal fumo e dal vino di una bettola. Di sentieri della speranza percorsi «da scarpe grosse di terra».

Non soltanto uomo del Sud, partecipe delle sue sofferenze. Schiavone era, soprattutto, un bravo medico. Pediatra e primario di reparto nell'ospedale di Torremaggiore.

Non si sbaglia a pensare che sia stata proprio la sua professione di medico a costituire certo *non la causa* bensì l'*humus* più fertile della sua ispirazione poetica. Il quotidiano cimento con i mali che assediano il corpo, la sofferenza del paziente, le paure, la speranza, l'attesa, l'altalenante avvicinarsi dalla vita e della morte sui letti e nei reparti di un ospedale lo avevano temprato e messo alla prova come uomo e come professionista. La pratica medesima della diagnosi clini-

ca gli si prospettava come un modello, un paradigma dell'indagine e dell'analisi profonda del male. Nella società, nella politica, nella storia, nella stessa natura. Il sapere medico è lo sfondo ineludibile di questa visione filosofica e civile della vita che si trasforma in una *poesia forte*, sapida, nutriente. Che ripudia ogni edulcorazione e ogni tentazione languorosa e decadente.

Nella silloge di Schiavone la poesia rifugge da ogni facile consolazione. Essa incunea nella carne viva dell'uomo gli aculei dolorosi del dubbio, dell'attesa, del disincanto. Presentandosi come «la migliore scuola di insicurezza che ci sia», come ha scritto un grande poeta russo del Novecento, Josif Aleksandrovic Brodskij. Perché con la sua carica problematica obbliga il pensiero al duro cimento della ricerca e della conoscenza. Proprio quando, soprattutto quando, si accorge che «quello che dicono le poesie - aggiunge Brodskij - in sostanza è: non lo so».

Sono, i nostri, tempi di penosa miseria spirituale, come ci ricorda in un'intervista recente Andonis Fostieris, uno dei massimi poeti greci contemporanei. Ma per fortuna c'è ancora chi alla poesia dà l'importanza che merita perché, egli dice, «la poesia è (...) uno studio continuo del mistero e del senso della vita nella sua interezza. È un'immersione nelle radici originarie dell'essere umano, che ha il sigillo della certezza, dell'incertezza e della conoscenza suprema dell'ignoranza. In un paesaggio dove nascono sempre solo enigmi senza la minima possibilità di una soluzione o di una risposta».

Edio Felice Schiavone si è congedato da noi il 19 febbraio scorso. Non ha fatto in tempo a leggere queste importanti parole sulla missione della poesia. Se le avesse potuto leggere, di certo, non avrebbe esitato a condividerle.

Michele Marinelli

Lucera, Premio «U. Bozzini» 2016



che anno, induce a ritenere che la pianta cresce secondo il seme che si pone, che la pianta cresce in proporzione allo stimolo che offre all'impegno di esprimersi attraverso il pensare e lo scrivere. Impegno tanto più necessario nella realtà odierna nella quale idee e sentimenti sembrano essere mescolati in una grande e indistinta miscellanea, sempre più affidati a portavoce poco credibili. L'augurio è che possa crescere migliorando la qualità e l'identità. (f.m.)

Di seguito, riportiamo i vincitori per ciascuna delle sezioni in cui è articolato il Concorso.

Sezione Teatro

III - Maurizio Tardivo (Foggia) con *I sepolti vivi*

II - Adriana Coletta (Castella Grotte) con *Circus in fabula*

I - Stefano Palmucci (San Marino) con *Apparenze*

Sezione Prosa

III - Antonio Del Duca (Lucera) con *Lettera Prima*

II - Francesco Barbaro (Lucera) con *Quel fattaccio di Piazza Lanza*

I - Massimiliano Morelli (Bari) con *Il tacco e il fez*

Sezione Poesia

III - Gabriele Patruno (Lucera) con *Il marinaio MGA*

II - Domenico Nava (Reggio Calabria) con *Il filo dei ricordi*

I - Non assegnato

Riconoscimenti accessori

Menzione speciale «Pia Appolloni Figliola» a Pina Petracca di Lecce «per la uniforme ed evidente buona qualità delle composizioni poetiche inviate».

Menzione speciale «Lucio La Cava» a Paolo Maria Borsoni di Ancona «per la prosa «Una parola, un'idea», piuttosto originale nella scelta del tema e nel suo sviluppo, sorretto - quest'ultimo - da una scrittura efficace».

È sempre l'estate della memoria

Continua ad essere, nonostante il trascorrere degli anni, l'estate dei rimpianti e dei ricordi per le Edizioni del Rosone e per i tanti amici e collaboratori che ne animano le attività.

È il periodo estivo durante il quale più intenso ritorna alla mente e al cuore il pensiero di quanti, dopo un lungo impegno per la cultura di Capitanata condotto in assoluta sintonia, ci hanno prematuramente lasciati. E tutti in questi mesi dell'anno che si offrono come tempo di svago e di relax.

Filippo Pirro e Peppino De Matteis sono scomparsi, rispettivamente, nel mese di maggio e nel luglio del 2013; Enzo Rubino a luglio del 2008; Stefano Capone a maggio del 2007 e, infine, Enzo Lordi a luglio del 2003.

Ognuno di loro ha lasciato un'impronta indelebile sul territorio, fatta di iniziative e testimonianze che oggi si pongono come indifferibile eredità a beneficio delle generazioni più giovani.

Mentre noi continuiamo a rimpiangere il fecondo passato trascorso insieme, guardiamo fiduciosi verso il futuro affinché il loro insegnamento produca i frutti che certamente si proponevano di ottenere. (s.p.)

Grande successo per l'edizione 2016 del Premio «U. Bozzini». L'iniziativa si è mostrata, ancora una volta, rispondente allo spirito dei promotori: quello di favorire l'interesse alla cultura e stimolare chiunque ad esprimere le proprie capacità.

Il Concorso, che va avanti da qual-

Organizzata dal Club UNESCO di Lucera Serata jazz dedicata a Verdi con la nota cantante Cinzia Tedesco

La musica è un potente strumento di comunicazione che trascende e annulla le differenze di razza, religione, etnia o nazionalità. La musica jazz, in modo particolare, ha dimostrato di essere un formidabile strumento di dialogo interculturale, di unificazione e di coesistenza pacifica. Per questi motivi l'UNESCO ha deciso di dedicarle ogni anno una Giornata Internazionale da celebrare in tutto il mondo.

Nell'ambito di questa ricorrenza internazionale, il Club per l'UNESCO di Lucera, presieduto dall'arch. Carmine Altobelli, con il patrocinio e la collaborazione della Città d'Arte di Lucera (FG) ha organizzato una serata interamente dedicata alla musica jazz.

Sono stati, infatti, ospiti del Teatro comunale «Garibaldi» di Lucera cinque musicisti d'eccezione impegnati in un progetto unico: «Verdi Mood».

Il progetto, ideato dalla talentuosa vocalist del jazz italiano Cinzia Tedesco, «Ambasciatrice di Pace» del Centro Internazionale di Pace di Assisi, è da molti ritenuto la più importante novità musicale del panorama jazzistico italiano.

Dedicato a Giuseppe Verdi, «Verdi Mood» è un progetto *pure jazz*, ma al contempo un omaggio reale, profondamente popolare, al Verdi più autentico e mai realizzato sino ad oggi in questa chiave da una vocalist. L'unicità è stata conferita dagli arrangiamenti del maestro Stefano Sabatini al pianoforte, nel modo raffinato in cui Cinzia Tedesco ha cantato Verdi riuscendo magicamente a conferirgli un inedito e sorprendente jazzy mood, nel *groove* creato per ciascun brano dal grande batterista Pietro Iodice, sostenuto dal suono coinvolgente e riconoscibile di Luca Pirozzi al contrabbasso e dalla forza interpretativa e nel suono coinvolgente di Giovanna Famulari al violoncello.

La conferma della valenza artistica e culturale di Verdi's Mood (il cui CD è distribuito dalla Sony Music), è stata data dal patrocinio accordato al progetto musicale da parte del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

Cinzia Tedesco, pugliese di nascita, collabora con jazzisti di calibro internazionale quali Carl Anderson e Shawnn Montero e con i più noti jazzisti italiani. Definita «Una delle voci più interessanti del panorama jazzistico italiano» (La Repubblica), è chiamata a cantare per l'ex Presidente Americano Bill Clinton e lavora in teatro con grandi attori. Ha lavorato su Rai 1 con Pippo Baudo, partecipato a trasmissioni radiofoniche su Radio 1 Rai, (Radio 2 Rai) e Radio 3 RAI. Ha cantato, tra i tanti, al Festival di Spoleto, al Teatro Sistina, il Piccolo di Milano e al Duse di Bologna, al Festival di Ravello, al Calvi Jazz Festival in Corsica, alla Jazz Keller in Germania e all'Auditorium Parco della Musica di Roma.

Cinzia Tedesco è stata nominata «Ambasciatrice di Pace» del Centro Internazionale di Pace di Assisi (Onlus riconosciuta dall'ONU), testimonial di ManiTese (2012) e di Salvamamme/Salvabebè (2014), ha ricevuto dalla GreenAccord il riconoscimento «Sentinella del Creato» (2013) ed è stata insignita del «Premio Pavoncella 2015» per la creatività artistica femminile.



il Sorriso

RESIDENZA SOCIO SANITARIA E
CENTRO DIURNO PER ANZIANI E DISABILI

Un sorriso mi ha rimesso al mondo.

www.facebook.com/www.rssailsorriso.it
www.rssailsorriso.it www.sanitapiu.it

♦ 2016 PER UN ABBONAMENTO: 5 LIBRI! ♦

Gentili lettori, direttori di Biblioteche, responsabili di enti pubblici e Associazioni, il tempo che stiamo vivendo costringe a non pochi sacrifici quanti continuano a promuovere la cultura della propria terra. La nostra forza è quella che ci viene da chi ancora studia e lavora perché ciò avvenga, ... da chi ci legge. Per questo non è cambiata e non cambia «la missione» de Il Provinciale il periodico fondato da Franco Marasca nel 1989 con l'intento di mettere al servizio dell'informazione e della cultura di Capitanata un organo aperto, indipendente, in grado di proporre ed ospitare dibattiti sugli aspetti dello sviluppo e della promozione del territorio. Una vocazione che per noi delle Edizioni del Rosone resta ineludibile e obbligatoria.

Anche per il 2016 ognuna delle uscite sarà accompagnata da un volume:

1° marzo 2016

Saggi, scrittori e paesaggi. Nuove occasioni letterarie pugliesi di F. Giuliani

2° giugno 2016

Ho viaggiato con l'apostolo Tommaso di C. Serricchio

3° settembre 2016

La macchia nell'occhio di L. Vecchiarino

4° dicembre 2016

Tracce-elementi di antropologia culturale di P. Resta

Sottoscrivendo l'abbonamento si ha diritto ad una proposta a scelta dell'offerta, due proposte per i sostenitori, cinque per i benemeriti.

Chi sottoscrive, oltre che per sé, un abbonamento per un'amico, conoscente o familiare, riceverà in omaggio il volume: **Racconti di Joseph Tusiani.**

Chi sottoscrive un abbonamento a due o tre riviste (come pacchetti a destra) potrà scegliere un volume nell'elenco presente sul nostro sito.

Riceverà il libro chi ha sottoscritto l'abbonamento e chi lo acquisterà con il giornale, a soli 3,00 Euro in più presso le edicole di seguito in elenco:

Carapelle: Vallario - Edicola - L. della Rimembranza. **Deliceto:** Tarallo - Edicola - C. Umberto. **Foggia:** Bianco - Edicola 25 - V. Di Vittorio; Di Liso - Edicolè - P. Duomo; Montanari - V. Oberdan. **Lucera:** Finelli - Edicola - V. Di Vagno; Catapano Libreria - V. Dante. **Manfredonia:** Guarino - Il Papiro - C. Manfredi. **Orsara:** Del Priore - Edicola - C. V. Emanuele. **Ortanova:** Tamburro - Cartolibreria/Edicola - Via V. Veneto. **Rodi G.co:** D'Errico - Emilcart - C. M. della Libera. **San Severo:** Notarangelo - Cartolibreria/Giornali - P. Repubblica. **S. Marco in Lamis:** Soccio - Edicola - P. M. delle Grazie. **Stornara:** Iagulli - Edicola - P. della Repubblica. **Troia:** Sepielli - Cartolibreria - C. R. Margherita.

Per sottoscrivere l'abbonamento utilizzare il conto corrente n. 21664446 intestato a:

Edizioni del Rosone - Via Zingarelli, 10 - Foggia - Tel./Fax 0881.687659

E-mail: edizionidelrosone@tiscali.it - Sito: www.edizionidelrosone.it

Indicare nella causale indicare il numero relativo ai volumi scelti.

Leggete «Il Provinciale» on line sul sito www.edizionidelrosone.it

Il Provinciale

Ordinario	€ 20,00
Sostenitore	€ 50,00
Benemerito	€ 100,00

Il Provinciale + Il Rosone

Ordinario	€ 40,00
Sostenitore	€ 70,00
Benemerito	€ 130,00

Il Provinciale + Carte di Puglia

Ordinario	€ 35,00
Sostenitore	€ 60,00
Benemerito	€ 120,00

Il Provinciale + Il Rosone + Carte di Puglia

Ordinario	€ 60,00
Sostenitore	€ 100,00
Benemerito	€ 180,00

il Provinciale

Giornale di opinione
della provincia di Foggia

Registrato presso
il Tribunale di Foggia n. 7/1990
Direzione - Redazione

EDIZIONI DEL ROSONE

«Franco Marasca»

Via Zingarelli, 10 - 71121 Foggia

tel. & fax 0881/687659

E-mail: edizionidelrosone@tiscali.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Duilio Paiano

REDAZIONE

Marcello Ariano - Mariangela Ciavarella -
Silvana Del Carretto - Corrado Guerra -
Lucia Lopriore - Marida Marasca - Stefania
Paiano - Vito Procaccini - Leonardo
Scopecce - Michele Urrasio

HANNO COLLABORATO
A QUESTO NUMERO

Pasquale Bonni - Raffaele Cera - Mauro
Galantino - Michele Marinelli - Filomena
Martino - Massimiliano Monaco - Alfonso
Palomba - Daniela Pirro

La collaborazione a questo giornale è gratuita
e su invito della Direzione.

Gli articoli, le foto e le illustrazioni,
anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

STAMPA

Arti Grafiche Favia - Modugno (Bari)